LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 50
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

Le prime impressioni sui risultati delle elezioni politiche
I risultati definitivi — I commenti dei giornali — I primi computi.
(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,).

Le prime impressioni

E' impossibile, in mezzo alla valanga di telegrammi che continuano ad arrivare da tutte le parti, farsi un concetto esatto del significato delle elezioni di domenica. In Piemonte, salvo i ballottaggi, la situazione non è mutata: abbiamo perduto un seggio ad Alessandria, e ne abbiamo conquistato uno a Vignale Monferrato; abbiamo messo Nofri in ballottaggio, con certezza di riuscita, mentre in Piemonte molti socialisti sono in ballottaggio con costituzionali con nessuna probabilità di essere eletti.

Sintomatiche, splendide le affermazioni vittoriose di Milano e Torino; più bella quella di Torino, perchè dovuta tutta alle forze costituzionali, senza ripiegamento di bandiera, nè a destra nè a sinistra.

Notevole l'arresto del partito socialista a Torino, la diminuzione a Milano, dove più imperò la Camera del lavoro: viceversa sono notevoli i voti raccolti dai candidati socialisti in molti Collegi del Piemonte, ove ebbero votazioni numerose.

Non si è conquistato il Collegio di Biella perchè i costituzionali commisero il grande errore di contrapporre ad una candidatura socialista sì, ma anche operaia, il presidente della Lega di resistenza degli industriali!

Certo non era nell'animo di chi propose la candidatura Piacenza nessun intendimento di provocazione; ma questa candidatura dalla classe operaia fu interpretata così, e così poteva apparire, anche non essendolo. In politica anche le impressioni hanno valore; e gli errori d'impressione si scontano. Dopo proclamata la candidatura Piacenza, abbiamo detto che i socialisti avrebbero raccolto quattromila voti: fummo facili profeti.

Si noti che nelle elezioni del 1897 i costituzionali raccolsero 3820 voti.

E' bene che, come esistono Leghe di operai, esistano Leghe di industriali; ma come diciamo agli operai che fanno male a portare nella lotta politica l'interesse speciale e la lotta di classe, così dobbiamo anche dire che fanno male coloro che ad una candidatura operaia oppongono una candidatura spiccata di classe. L'enorme maggioranza dei costituzionali intende che il loro partito sia in alto, superiore agli interessi speciali.

Splendida l'affermazione morale! Quanto cammino abbiamo fatto! I deputati da noi combattuti strenuamente per alte questioni sono o caduti, o in ballottaggio, o scomparsi. Scomparsi gli onorevoli Donadio, Poli, Pantaleoni, in ballottaggio, un Farinet, il Gavotti, il Baralis, il Miaglia.

Rumorose cadute e improvvise rovine. Onore all'onesto Piemonte. Avevamo ragione di non disperare e di combattere: l'epurazione politica si fa facendo molto più presto di quanto speravamo.

Ancora uno sforzo domenica! Poi bisognerà intraprendere una campagna per la *mentalità* dei candidati vecchi e nuovi.

Sommamente dolorosa è stata la caduta del Palberti, la più bella e la più onesta figura della deputazione piemontese: se nel nostro partito v'è anima e cuore, se è vero, come è vero, che le piccole e vanitose ambizioni personali devono cedere innanzi al grande interesse del partito, Palberti non può rimanere fuori della Camera. Egli era un nostro capo: ricordiamo che se cadesse Ferri, o Turati, o qualche socialista un po' notevole, non uno, ma dieci telegraficamente metterebbero il loro Collegio a disposizione. Se Palberti rimane fuori, vuol dire che nel nostro partito ci sono purulenze, che bisogna estirpare col ferro e col fuoco.

Dobbiamo la vittoria di ieri al fatto che in poche città, come in Torino, tutti, dall'elettore al giornalismo, dai gregari ai capi, hanno saputo dimostrare così salda disciplina e così serena abnegazione. Non interrompiamo coll'egoismo l'ascensione mirabile del nostro partito: dimostriamo dopo la battaglia, come l'abbiamo dimostrato prima, di essere degni della vittoria.

Troviamo un Collegio all'on. Palberti! Egli ne è degnissimo; ed è nostro dovere offrirglielo.

I socialisti non ritornano diminuiti alla Camera nè di numero nè di voti: ma moralmente sì, perchè le elezioni di Milano e di Torino, e più ancora quelle di Milano, sono troppo eloquenti perchè gli stessi socialisti non ne intendano il significato. Condanna più esplicita degli eccessi del settembre scorso non si poteva nè sperare nè avere. Proprio gli operai che furono le prime vittime degli eccessi hanno voluto nel segreto dell'urna condannarli, in modo che il partito rivoluzionario esce sfinito, liquidato proprio là dove diceva avere la sua rocca forte. Altro che rocca forte! castelli di Spagna, esistiti solo nella loro fantasia, esaltata dalla violenza. Quando d'ora innanzi sentiremo parlare i Mocchi, i Labriola, i Lazzari in nome del proletariato, avremo diritto di dire loro: Tacete; perchè il proletariato vi ha conosciuti e vi ha giudicati; anzi vi ha decapitati.

Poichè decapitazione e non altro fu la votazione di Milano pei signori dalle cinque giornate. Possono consolarsi fra di loro, perchè conforto altrove non ne troveranno certo.

Dal male è nato un po' di bene: gli autori degli eccessi tramontano senza rimpianto di nessuno, condannati da tutte le classi sociali, impotenti. E' il destino meritato: uscire con infamia e senza lodo.

Agitazioni nel Collegio di Torlonia.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Oggi ebbe luogo la proclamazione dei risultati delle elezioni del IV Collegio, che non fu possibile fare ieri sera, come negli altri Collegi, in seguito ai disordini verificatisi e alla lacerazione del verbale della 7ª Sezione.

Nella 1ª Sezione, al Filippini, assisteva parecchio pubblico; vi furono parecchie contestazioni; si ricomposero i frammenti del verbale lacerato, in base a cui Leopoldo Torlonia fu proclamato eletto.

I verbali ricomposti furono mandati, insieme alle proteste degli elettori, alla Giunta delle elezioni.

Intanto si fanno indagini per rintracciare gli autori degli atti vandalici per procedere contro di essi giudizialmente.

L'impressione a Roma.

Roma, 7, ore 20,20.

Confermo interamente quello che v'ho telefonato stamane, giusta le prime impressioni sul risultato delle elezioni. Esse, nel loro insieme, danno speranze che avremo una buona Camera, capace d'un lavoro tranquillo.

Per apprezzare il valore bisogna ricondursi alla memoria i discorsi che si facevano alcuni mesi fa, quando anche uomini autorevoli, ex-ministri ed ex-presidenti di Consiglio, dicevano che il Governo era prigioniero dell'Estrema; doveva fare irrevocabilmente quello ch'essa voleva; e che alle nuove elezioni si sarebbero veduti almeno cento socialisti entrare trionfalmente alla Camera.

E veramente in un molto notevole aumento di socialisti tutti assolutamente credevano. Col voto di ieri le fosche previsioni sono state disperse e gli animi si sono tranquillati!

Quando le cose vanno bene, tutti si abbandonano a previsioni ottimiste. Oggi, conversando con molti, ho udito, non senza mia sorpresa, ripetere che i deplorati disordini di settembre furono un bene, non un male, perchè senza di essi i costituzionali avrebbero continuato a dormire e sarebbero stati battuti mentre dormivano; invece hanno affrontato la battaglia con animo gagliardo e l'hanno anche vinta. E, grazie alla vittoria di ieri, sono cresciute le speranze per quella di domenica prossima.

All'ora in cui vi telefono è già cominciato il lavoro per i ballottaggi di domenica prossima. Certamente non si potranno vincere tutti, ma certo se ne guadagneranno più della metà, perchè il primo verdetto dell'opinione pubblica influirà sul secondo.

Sono state date istruzioni perchè si faccia indagine di quanti sono rimasti a casa e si cerchi di persuaderli ad andare alle urne.

Per esempio, al I Collegio di Roma, dove sono in ballottaggio il Giovagnoli e il Mazza, vi sono più di duemila astenuti.

I ministeriali contano su questi per guadagnare le poche centinaia che mancano al Giovagnoli per essere il primo.

Così certo si farà dappertutto. Dai calcoli fatti, il meno che si spera di guadagnare dai ballottaggi sono altri quaranta o cinquanta voti.

Potete essere sicuri che durante questa settimana il Giolitti non si occuperà che di questo.

E' ancora troppo presto per fare previsioni sulla fisonomia che assumerà la Camera. Forse nel primo tempo non ne assumerà nessuna. I nuovi e novissimi deputati di parte costituzionale rimarranno qualche tempo nell'incertezza, ma sarà un tempo breve, perchè tutti sono d'accordo sulla necessità d'un voto politico. Se non lo provocherà l'Estrema, verrà da qualche altra parte. Tutti però sono d'accordo che, qualunque voto venga, darà al Ministero una maggioranza strabocchevole di meglio che cento voti.

Solo nella settimana prossima i ministri cominceranno ad occuparsi del discorso della Corona.

Il Re non sarà a Roma che verso il 25 novembre.

S.

Sguardi riassuntivi.

Roma, 7, ore 19,20.

Ai primi calcoli affrettati telefonativi stamane sulla situazione dell'Estrema Sinistra dopo i voti di ieri debbo fare qualche aggiunta e qualche piccola rettifica in seguito alle ulteriori notizie qui pervenute.

Nel campo socialista aggiungete ai caduti Vigna a Vignale e toglietene Noè, che è riuscito ad entrare in ballottaggio. Aggiungete fra le nuove reclute il socialista [illegible] a Montagnana Veneto, Bertini a Castel Maggiore e Masini a Empoli. Cosicchè sinora i socialisti manterrebbero la posizione, guadagnando anche un seggio, con 7 caduti e 8 reclute nuove, dato che Costa e Bissolati nelle relative duplici elezioni facciano eleggere un socialista. Però salta subito all'occhio un'osservazione importante, ed è che nella decina di Collegi in cui sono in ballottaggio i loro candidati sono quasi tutti ex-deputati, quindi per poter tornare alla Camera aumentati di due o anche d'un solo o in 33 come erano, è necessario che vincano domenica in tutti i Collegi, la qual cosa è assai dubbia. E' logico quindi prevedere che anche i socialisti torneranno in numero minore.

Per i repubblicani vi confermo la situazione che vi ho telefonato stamane; però anche pei repubblicani vale l'osservazione fatta pei socialisti, e cioè nei quattro o cinque ballottaggi i loro candidati sono ex-deputati, quindi è più probabile che gli 8 caduti aumentino, anzichè scemare.

Pei radicali togliete dai caduti il Vice-Grand'Oriente Engel, che entra in ballottaggio a Treviglio col cattolico Cameroni, ma mettete il Pennati, caduto a Monza.

Ai radicali nuovi eletti occorre aggiungere Romussi a Corteolona, e togliere Ferrarini a Modena, che è in ballottaggio.

Fra i ballottaggi di radicali aggiungete Cermenati contro Garazzi a Lecco; Manzato a Venezia e Girardini a Udine.

In complesso l'Estrema Sinistra è già diminuita di una decina di voti; ma siccome nei venti o venticinque ballottaggi in cui è impegnata, i suoi candidati sono quasi tutti ex-deputati d'Estrema, così tutto fa logicamente prevedere che le dieci perdite aumenteranno almeno a 15, se non a 18 od a 20.

Dei sonniniani sono caduti una decina: Di San Giuliano a Catania, Tripepi a Melito Porto Salvo, De Cesare a Manduria, Vagliasindi a Bronte, Maury a Foggia, Cantarano a Gaeta, Imperiali a Genova, Frascara ad Alessandria, Maurigi a Borgo a Mozzano.

I primi computi.

Roma, 7, ore 18,10.

Alle ore 17 si conoscevano 454 risultati, di cui: 279 ministeriali, 42 di opposizione costituzionale; 25 radicali; 25 socialisti; 15 repubblicani. 68 ballottaggi.

Roma, 7, ore 21,45.

L'*Agenzia Italiana* fa stasera questi calcoli: «Dai risultati conosciuti fino alle prime ore del pomeriggio, su 455 Collegi si desumono i seguenti dati interessanti o significativi: in 66 Collegi è stato proclamato, o si presume, il ballottaggio, e nei rimanenti 389 Collegi risulterebbero eletti: 290 candidati ministeriali, 30 candidati d'opposizione costituzionale, 23 socialisti d'ambedue le tendenze, 17 repubblicani, compresi tra questi, elementi come il Pantano e il Celli, che non appartenevano ufficialmente al gruppo, e 28 radicali, compresi parecchi di carattere prettamente ministeriale.»

La *Patria* fa questi altri calcoli, che mi paiono anche più [illegible]: «Moderati e clericali 144; ministeriali 213; democratici e radicali 45; repubblicani 17; socialisti riformisti 26; socialisti rivoluzionari 8. Mancano 25 Collegi, sui ballottaggi dei quali non si possono fare previsioni.

La *Tribuna* pubblica che la lista ufficiale dell'Opposizione costituzionale comprendeva 38 deputati uscenti che si ripresentarono. Di questi sono caduti: Frascara, Paganini, Vagliasindi, Di San Giuliano, Tripepi, Di Cesare, Vollaro de Lieto. I nuovi candidati presentati dall'Opposizione costituzionale sono: Gavini, Ricci, Ranzi, Mecacci, Clementi, Focolli, Bonllini, Vavarossi; di essi nessuno fu eletto.

I commenti dei giornali romani.

Roma, 7, ore 22,5.

La *Tribuna*, commentando il risultato delle elezioni, scrive: «Diminuite tutte le Opposizioni di Destra e di Estrema Sinistra, s'è allargata la base ministeriale. Non per questo il Ministero deve pensare di aver vita più facile e più tranquilla. Esso deve pensare a mantenere soprattutto le promesse del suo programma, appunto perchè il risultato delle elezioni dice ad esso che il Paese è con lui, ed egli può contare sul Paese per la difesa delle istituzioni, per la tutela dell'ordine.

«Appunto perchè da questo lato non può più temere insidie, nè turbamenti, esso deve intendere con più energia a dare sostanza e scopo al regime liberale felicemente inaugurato; e promuovere sollecitamente tutti quei provvedimenti che non solo valgono al suo progresso economico, ma debbono mirare al sollevamento delle classi proletarie.»

Il *Giornale d'Italia*, sui risultati delle elezioni, fa questi commenti: «Qualunque sia la ripercussione più o meno prossima o remota che la nuova rappresentanza avrà sull'indirizzo del Governo, un dovere si impone a tutti coloro che vogliono garentito lo svolgimento normale della trasformazione economica e sociale del Paese; cioè una propaganda ed un'organizzazione che non si limiti ai soli bisogni elettorali, ma intenda ad una vera, continua, coerente educazione delle masse ai principii e alle idealità liberali.

«Se quest'azione dei partiti — soggiunge il *Giornale d'Italia* — si costituisse veramente in modo organico, non sarebbe più consentito a nessun Ministero di vivere di espedienti, di altalene e di contraddizioni, e si eviterebbe così il maggior danno dell'ora presente: la confusione che viene al Paese dal potere che rappresenta lo Stato.»

L'*Avanti!* pubblica l'elenco dei 24 socialisti eletti a primo scrutinio e quello dei 28 candidati socialisti entrati in ballottaggio; quindi aggiunge: «Nelle elezioni del 3 giugno 1900 uscirono a primo scrutinio 23 socialisti, ne entrarono in ballottaggio 10; in queste elezioni ne riuscirono a primo scrutinio 24, ne entrarono in ballottaggio 28. Se poi aggiungiamo la solenne affermazione in quasi tutti i Collegi d'Italia, possiamo affermare che il partito socialista esce vittorioso dalla strenua lotta.»

L'*Avanti!* pubblica poi un altro articolo sotto questo titolo: «Socialisti eletti non iscritti al partito — Turati a Milano, De Felice a Catania.»

Fabio Ranzi, nell'articolo di fondo del *Pensiero di Roma*, dopo aver esaminato a lungo la situazione nel suo Collegio, fra le due soluzioni di far votare i suoi amici per Ferri, antidinastico, o per Santini, ch'egli ritiene clericale, e perciò anch'esso fuori delle istituzioni, fa capire di essere ancora di parere contrario.

Ranzi conclude che mediterà ancora e dirà poi con sincera schiettezza quale delle due soluzioni si deve scegliere.

La *Patria*, a proposito del ballottaggio Ferri-Santini, scrive: «Una dichiarazione s'impone alla nostra coscienza liberale, indipendente.

«Come è noto, al II Collegio di Roma vi sarà domenica prossima ballottaggio fra Santini, moderato clericale, e Ferri, socialista rivoluzionario.

«Ora, poichè si tratta del conflitto fra due tendenze, una che potrebbe sovvertire l'ordine politico nazionale, l'altra l'ordine sociale, ci vediamo posti in un'alternativa, dalla quale non si esce che con l'astensione. Perciò non prenderemo parte alla lotta che durante questa settimana si combatterà nel II Collegio di Roma.»

Roma, 7, ore 22,5.

L'*Italie* dice che nelle elezioni hanno riportato una grande vittoria i costituzionali; i radicali, i repubblicani ed i sonniniani pagano le spese della vittoria.

Il *Giornale di Roma* dice che «se gli elementi dell'ordine hanno ottenuto la vittoria, se i repubblicani ed i radicali tornarono decimati alla Camera, i socialisti aumentarono le loro forze». Il giornale rileva che il Governo indisse le elezioni bandendo la crociata contro i sovversivi, e specialmente contro i socialisti. «Crediamo che non potrà dichiararsi completamente soddisfatto dell'esito ottenuto.»

Anche la *Patria* riconosce certa la sconfitta dei repubblicani e dei radicali; in quanto ai socialisti, dice che essi negli altri anni crescevano di numero, e che ora non hanno ragione di gridare vittoria, essendo accaduto in centri importanti quali Milano, Genova, Torino e Napoli, che infliggessero una sconfessione che significa disfatta per i candidati socialisti. «Nè basta per attenuare il significato di questa sconfessione il suffragio di Collegi popolati da poveri contadini, presso cui l'evoluzione della coscienza politica è in istato rudimentale.»

Il *Popolo Romano* rileva che i radicali ed i repubblicani sono stati decimati. Per quanto riguarda i socialisti, senza dubbio si è arrestata la loro parabola ascendente.

Confronta le conquiste fatte dai socialisti in Germania con quelle dei socialisti italiani, e si compiace nel notare che, mentre all'estero il partito socialista ha fatto tali progressi da divenire, come in Francia, l'arbitro delle sorti del Ministero, da noi invece entra alla Camera con tre o quattro seggi di più. Conclude che il Governo è riuscito, sotto il punto di vista dei partiti sovversivi, a migliorare la situazione parlamentare. «Non deve però trascurare le speciali condizioni di alcune provincie minori, dove, come si hanno dimostrato le recenti elezioni, il socialismo penetra e fa progressi in causa della impunità di certe organizzazioni fin qui tollerate.»

Il *Capitan Fracassa* rileva come la gran maggioranza ha punito i tentativi di far entrare l'anarchia, e come il popolo non si è lasciato trascinare dall'impeto e dall'ira. «Ferri è sconfitto; Sonnino è sconfitto; ma Giolitti non è il solo vincitore!» Conclude che «basta constatare che ha trionfato il buon senso e l'equanimità, che sono doti della nostra borghesia, che sa conservare le sue tradizioni liberali, e che sa conquistare, con lavoro tranquillo, la prosperità dell'avvenire!»

I commenti d'un giornale francese

Parigi, 7, ore 22,10.

Soltanto il *Journal des Débats* commenta finora i risultati delle elezioni politiche italiane e dice che furono caratterizzate da due fatti principali: la calma completa nella quale si svolsero e soprattutto la relativa sconfitta dei partiti sovversivi, che avevano o fomentato o visto con compiacenza i disordini dello scorso settembre.

«Questi torbidi avevano profondamente impressionato l'opinione pubblica e l'avevano irritata contro i partiti estremi, per i quali molti, senza essere nè socialisti nè rivoluzionari, avevano avuto fino allora qualche vaga simpatia platonica o soltanto dell'indulgenza. Ma il pericolo rivoluzionario ora apparve ora così minaccioso che gli scettici e gli indulgenti stessi ne erano stati spaventati.

«Dimostrò grande abilità il ministro Giolitti non attendendo, per far procedere alle elezioni, che questa emozione si fosse calmata. L'avvenimento ha mostrato ch'egli era stato bene ispirato.

«D'altra parte l'intenzione espressa dal presidente del Consiglio di voler mantenere la più ampia libertà per tutti nei limiti della legge, [illegible] gran maggioranza liberali, il timore d'una politica rivoluzionaria.»

I commenti dei giornali germanici.

Berlino, 7, ore 23.

Il *Berliner Tageblatt*, commentando i risultati delle elezioni generali italiane di ieri, scrive: «Appare evidente da questi che i partiti di governo sono dappertutto in progresso, in seguito all'ultimo sciopero generale e alle sue dolorose esperienze.»

La *Freideutsche Presse* dice: «Il partito socialista fu punito per la sua condotta. Giolitti dopo la votazione di ieri dispone di una notevole maggioranza per far trionfare il suo programma.»

Il *Giornale di Germania*, constatando il successo elettorale del Governo, aggiunge esser certo che i socialisti nei Collegi dell'Alta Italia non poterono mantenersi in possesso dei mandati legislativi che già avevano. Questo risultato è dovuto anche alla cooperazione dei cattolici.

Il *Boersen Courier* scrive che, come la corrente manifestatasi dopo l'ultimo sciopero generale faceva prevedere, i partiti estremi in Italia furono respinti notevolmente indietro, e che il Gabinetto potrà contare sopra una sicura maggioranza nella nuova Camera.

Il lavoro agli Uffici della Camera e al telegrafo di Roma.

Roma, 7, ore 21,50.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,50:

Secondo l'art. 18 della legge elettorale politica, i verbali delle adunanze dei presidenti, coi documenti annessi, e tutti i verbali delle Sezioni, coi relativi atti e documenti ad essi allegati, debbono essere spediti in piego raccomandato in franchigia postale dentro ventiquattr'ore alla Presidenza della Camera.

Ma l'arrivo dei pieghi alla Camera si protrae di consueto per una settimana circa, per la distanza dei Collegi dalla capitale e, in qualche caso, per la poca sollecitudine dei presidenti a tenere le loro riunioni.

A parte i possibili ritardi, i pieghi cominciano ad arrivare scarsissimi il lunedì dopo le elezioni, aumentano il martedì, raggiungono il massimo mercoledì e giovedì, per continuare sempre in minor numero sino alla fine della settimana.

In questa elezione il *record* della sollecitudine spetta ai Collegi di Santa Maria Capua Vetere (eletto Morelli), e Firenze II (eletto Rosadi), dei quali, insieme coi Collegi I, II e III di Roma, la Presidenza della Camera ha oggi ricevuto i documenti elettorali che la legge prescrive.

I verbali, man mano che arrivano, sono esaminati dall'Ufficio di Segreteria, che ne fa lo spoglio, preparando ordinatamente così il lavoro per la Giunta delle elezioni, istruendo in via preparatoria gli atti elettorali ricevuti e compilando per ciascuna elezione un breve verbale, indicante quali sono quelle che non presentano irregolarità di sorta alcuna e quali quelle imputate di irregolarità, rilevando i vizi riscontrati, onde la Giunta abbia una sicura traccia per il lavoro da compiere e possa subito proporre la convalidazione delle elezioni sulle quali non sono da farsi osservazioni.

A questo ordinamento e a questo studio preparatorio attende da oggi, sotto la direzione del capo della Segreteria della Camera, commendatore Montalcino, tutto il personale della Segreteria.

Il lavoro, compreso l'esame delle elezioni di ballottaggio, sarà compiuto anche prima dell'apertura della Camera.

I nuovi deputati non avranno in questa, come nelle precedenti Legislature, i posti assegnati nell'aula, poichè in essa non vi sono che 394 stalli, mentre i deputati sono 508.

Alla Questura della Camera sono già preparate le tessere di libera circolazione sulle ferrovie, che verranno consegnate ai deputati dopo che avranno prestato giuramento.

La Questura della Camera ha anche disposto per la coniazione delle medagliette da consegnarsi ai deputati dopo la convalidazione.

Per questa Legislatura il conio è stato novamente inciso, poichè le medagliette avranno l'effige di Vittorio Emanuele III.

La *Tribuna* dice che il sottosegretario delle poste Morelli Gualtierotti riportò un'ottima impressione dalla visita fatta ieri all'Ufficio centrale delle poste e telegrafi di Roma poco prima della mezzanotte, mentre più ferveva il lavoro, che procedeva con la massima sollecitudine e regolarità, malgrado la quantità di telegrammi che giungevano e partivano.

Di ciò Morelli vivamente si compiacque col direttore superiore, col direttore locale e col personale tutto, a cui fece distribuire della birra.

Per dare un'idea del lavoro compiuto, basta dire che, malgrado fossero stati chiamati in servizio straordinario 38 soldati del genio, pure molti impiegati sottostarono ad un servizio di 24 ore, e tutti fecero in media 5 ore di straordinario.

In una lettera diretta al direttore superiore, Morelli ha confermato il suo plauso al personale per la sua abnegazione.

Giolitti ha telegrafato a Morelli-Gualtierotti la sua alta soddisfazione per aver constatato personalmente come sia proceduto perfettamente il servizio postale e telegrafico, e si dice lieto di questa nuova conferma del sentimento del dovere e della disciplina che anima il personale governativo.

Morelli-Gualtierotti espresse quindi la soddisfazione del Governo al personale dipendente dal sottosegretario delle poste, comunicando un telegramma ai direttori postali e telegrafici del Regno, pregandoli di tributare i meritati elogi al personale tutto.

I risultati definitivi

In Piemonte.

Rosta.

Proclamato eletto Farinet Alfonso, costituzionale.

Avigliana.

Risultato di tutte le Sezioni, meno tre: Boselli, voti 2139; Roccarino, socialista, 931; Arnò, 350.

Caluso.

Iscritti 5409; votanti 3978; Compans, costituzionale, voti 1919; Facelli, costituzionale, 1813; Riccadonna, socialista, 181. Proclamato il ballottaggio tra Compans e Facelli.

Carmagnola.

[illegible] litica di domenica: Comm. avv. Teofilo Rossi (costituz.) 3271 voti; Derfner (socialista) 458.

Cuorgnè.

Iscritti 4824; votanti 3091. Goglio 2409. Allasia 637.

Lanzo.

Ecco i risultati definitivi della votazione di ieri: Avv. Giovanni Rastelli, voti 1583; avvocato Romualdo Palberti, 870; Ravarone, socialista, 48.

Oviglio.

Iscritti 9033; votanti 7090: Francesco Medici, uscente, voti 4053; dott. Domenico Roggeri, socialista, 3591.

Varallo.

Proclamato eletto Carlo Rizzetti, costituzionale, con voti 3238; Angelino, socialista, ebbe voti 2183. Elettori inscritti 10551; votanti 5747; schede nulle e contestate 276.

Verrès.

Ecco il risultato definitivo: Farinet Francesco, costituzionale, voti 1134; Bich, costituzionale, 1092. E' proclamato il ballottaggio.

Villanova d'Asti.

Inscritti 4832; votanti 2115: Tommaso Villa, voti 1728; Oreste Rosignana, 227; Enrico Ferri, 87.

Ah quel Giretti!....

L'avv. Giretti, fra tanti suoi meriti, non ha quello di saper leggere; oppure, sapendo leggere, dev'essere così amareggiato dalle continue sconfitte nel Collegio di Bricherasio che non comprende più nulla, il poverino; e ci invia un telegramma ingiurioso per il suo avversario, vincitore, ingiurioso per il Governo, il quale ha forse avuto il torto di non sostenerlo; e, quasi non bastasse, dice di esigerne, a termini di legge, la pubblicazione.

Il signor Giretti, prima di invocare le leggi del suo paese, avrebbe almeno il dovere, ci pare, di conoscerle, o, se non le conosce, di farsele spiegare. Perchè così saprebbe che nessuna legge scritta al mondo obbliga un giornale a pubblicare gli sfoghi ingiuriosi di un candidato trombato contro il suo avversario e contro il Governo!

Pubblichiamo invece le poche righe che ci riguardano: «Invitovi chiarire e [illegible] provare vostre insinuazioni contro di me affare Franco-Italiana. Sostenni e sostengo assoluta specchiata integrità Pantaleoni.»

Cosa abbiamo scritto noi? «La battaglia contro l'avv. Giretti, amico e sostenitore dell'opera di Poli e Pantaleoni nell'affare troppo noto della Franco-Italiana, ecc.» Se l'avv. Giretti ricordasse gli articoli pubblicati a Genova contro il nostro foglio, quando una sentenza di Tribunale, riformata completamente dalla Corte d'Appello, ci condannava a risarcire i danni agli onorevoli Poli e Pantaleoni, avrebbe capito le nostre allusioni, che non sono insinuazioni, perchè queste le lasciamo ad altri, anche all'avvocato Giretti, se vuole!

Negli altri Collegi

ATESSA: Eletto Riccio; NAPOLI I: Proclamato Gianturco; PATERNO': Eletto Majorana; FANO: Eletto Mariotti; MINERVINO MURGE: Eletto Patta; CHIARI: Eletto Conti; MILITELLO: Eletto Benedetto Cirmeni; CIVIDALE: Proclamato eletto Elio Morpurgo; AUGUSTA: Eletto Pasquale Libertini; CASSANO JONIO: Eletto Turco; BUSTO ARSIZIO: Eletto Carlo Dell'Acqua; CORTONA: Proclamato eletto Cesaroni.

SIRACUSA: Eletto Francica-Nava; NOTO: Eletto Carlo Di Rudinì; SPILIMBERGO: Eletto Odorico; CHIETI: Eletto Mezzanotte; NAPOLI VII: Proclamato eletto Alberto Gualtieri; NAPOLI VI: Proclamato eletto Francesco Cacciapuoti; FERRARA: Proclamato ballottaggio fra Niccolini e Ruffoni; ANAGNI: Eletto il generale Spingardi; PIAZZA ARMERINA: Eletto Calogero Cascino; LECCO: Eletto Cerminati; PAOLA: Eletto Luigi De Seta; CIVITAVECCHIA: Eletto Galluppi; GONZAGA: Eletto Enrico Ferri.

MONTESARCHIO: Eletto Leonardo Bianchi; NOVI LIGURE: Eletto Edilio Raggio; GENOVA III: Proclamato Giuseppe Fasce; POGGIO MIRTETO: Proclamato il ballottaggio fra Fortis (costituzionale) e Pozzo (socialista); MACERATA: Proclamato l'avv. Lamberto Antolisei; PALMANOVA: Proclamato De Asarta; PISA: Proclamato eletto Battelli; GIRGENTI: Eletto Nicolò Gallo; PORTOMAURIZIO: Eletto Nuvoloni; NAPOLI XII: Proclamato Ernesto Salvia; FANO: Eletto Ruggero Mariotti; FROSINONE: Proclamato Marsini; SAN VITO AL TAGLIAMENTO: Proclamato Rota; BRONTE: Eletto Giardina; CAPUA: Proclamato eletto Verzillo; CASTELLANETA: Eletto Pugliese; CASTELNUOVO GARFAGNANA: Eletto Artom; VIGONZA: Proclamato Ottavi; CASSINO: Eletto Visocchi; CERRETO SANNITA: Eletto Venditti; ORTONA: Eletto Tedesco; TRESCORE BALNEARIO: Proclamato eletto Suardi; DESIO: Proclamato il ballottaggio fra Zari e Silva; PONTREMOLI: Eletto Camillo Cimati; SAN MINIATO: Proclamato Guicciardini; ONEGLIA: Eletto Dario; BUSTO ARSIZIO: Proclamato Dell'Acqua; BADIA POLESINE: Proclamato Badaloni; CHIOGGIA: Proclamato Roberto Galli; MAROSTICA: Eletto Edoardo Negri; SCHIO: Proclamato eletto Toaldi; CAGLI: Eletto Angelo Celli; VERONA II: Proclamato il ballottaggio fra Todeschini e Rossi.

MAGLIE: Eletto Vallone; NOCERA INFERIORE: Proclamato il ballottaggio fra Guerritore-Broya Enrico e Filippo Denticé; PONTEDERA: Proclamato eletto Francesco Orsini-Baroni; ALBENGA: Proclamato eletto Celesia; GIARRE: Proclamato Edoardo Pantano; CESENA: Proclamato eletto Ubaldo Comandini.

PISTOIA: eletto Casciani, costituzionale; MONTEPULCIANO: Eletto Bastogi, costituzionale; LAUCHIRANO: Eletto Guerci, radicale ministeriale; RIETI: Eletto Raccuini; SALERNO: Eletto De Marinis, radicale ministeriale; MIRANDOLA: Eletto Agnini, socialista rivoluzionario.

REGGIO EMILIA: proclamato eletto Camillo Prampolini, uscente socialista riformista; SAN BIAGIO CALLALTA: proclamato Di Broglio, costituzionale; Thiene: Proclamato Brunialti, costituzionale; VITTORIO: Proclamato Mel, costituzionale; TREVISO: Proclamato ballottaggio tra Bianchini, costituzionale, e Gottardi, socialista riformista; LONATO: Eletto Da Como, costituzionale; AREZZO: Eletto Landucci; TOLMEZZO: Proclamato Valle Gregorio, costituzionale; PORDENONE: Proclamato Monti; SAN DEMETRIO NEI VESTINI: [illegible] Cappelli, moderato; LUGO: Proclamato Taroni, repubblicano; FIORENZUOLA D'ARDA: Proclamato Citelli; ATESSA: Proclamato [illegible], costituzionale; PARMA: Proclamato il ballottaggio fra Faelli, radicale ministeriale, e Albertelli, socialista.

PISTOIA: Morelli-Gualtierotti, costituzionale; MONTEVARCHI: Arturo Luzzatto, uscente, radicale; ISILI: Cocco-Ortu, costituzionale; PONTASSIEVE: Serristori, uscente, costituzionale; GROSSETO: Socci, uscente, repubblicano; CHIAVARI: Canta-Zenoglio, uscente, costituzionale; BELLUNO: Pereira, socialista; CAMERINO: Sili, uscente, costituzionale; IESI: proclamato il ballottaggio fra Umani, costituzionale, e Lollini, socialista rivoluzionario; FABRIANO: Stelluti-Scala, uscente, costituzionale.

CAMPOBASSO: Eletto De Gaglia, uscente costituzionale; CASTROGIOVANNI: Colajanni Napoleone, uscente repubblicano; BAIANO: Del Balzo Gerolamo, uscente costituzionale; PIEDIMONTE D'ALIFE: Gaetani di Laurenzana, uscente costituzionale; LECCE: Fazzi, radicale; PISTOIA: Casciani, uscente costituzionale; BARDOLINO: Miniscalchi, uscente costituzionale; RAVENNA I Collegio: Mirabelli, uscente repubblicano; CASTEL SAN GIOVANNI: Manfredi, radicale; RAGUSA: Cocuzza, uscente costituzionale; GIULIANOVA: Cerulli, uscente costituzionale.

MONTEGIORGIO: Galletti, uscente, costituzionale; TERAMO: De Michetti, costituzionale; CASSINO: Visocchi, uscente, costituzionale; CAPRINO BERGAMASCO: Crespi, uscente, costituzionale; CENTO: Turbiglio, uscente, costituzionale; CAGLI: Celli Angelo, uscente, radicale; CITTA' DI CASTELLO: Franchetti, uscente, costituzionale; MELITO PORTO SALVO: Larizza, costituzionale, contro l'uscente Tripepi; GUASTALLA: Sichel, uscente, socialista rivoluzionario; BAGNARA: De Nava, uscente, costituzionale; SAN SEVERINO: Ciappi, uscente, costituzionale; MARTINENGO: Silvestri, uscente, costituzionale; ACERRA: Montagna, uscente, costituzionale; FANO: Mariotti, uscente, costituzionale; SAN DANIELE: Luzzatto Riccardo, uscente, radicale; SPILIMBERGO: Odorico, costituzionale, contro Pascolato, uscente, costituzionale; BIBBIENA: Sanarelli, uscente, radicale; CALTAGIRONE: Libertini, uscente, costituzionale; RIETI: Raccuini, uscente, radicale; VASTO: De Riseis, uscente, costituzionale; TERNI: ballottaggio fra Pantano, uscente, repubblicano, e Centurini, monarchico; LANCIANO: De Giorgio, uscente, costituzionale; AGNONE: Falconi, uscente, costituzionale; AQUILA: Manna, uscente, costituzionale; MARSALA: Pipitone, uscente, radicale; MANTOVA: ballottaggio fra Dugoni, socialista rivoluzionario, e Mantovani, costituzionale.

La gioia frenetica di Trapani.

Ci telegrafano da Trapani, 7, ore 18,30:

La rielezione di Nunzio Nasi ha prodotto una vera frenesia in tutta la città. Le vie sono straordinariamente imbandierate. I negozi recano la scritta: *Festa cittadina*.

Appena avvenuta la proclamazione, si improvvisò una dimostrazione, a cui presero parte oltre ventimila persone con bandiere e Musiche.

L'imponente colonna, sempre acclamando, si recò al villino Nasi, dove fece un'ovazione alla moglie ed ai figli di Nasi, che si affacciarono, piangenti, ringraziando. Varii oratori improvvisarono dei discorsi: fra essi un canonico! Quindi i dimostranti rientrarono in città, dove si sciolsero.

A Napoli si minaccia lo sciopero per la caduta di Ciccotti.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 16,45:

I metallurgici volevano scioperare per protestare contro la mancata rielezione di Ciccotti. All'ultima ora la divisata idea fu a[illegible]nata. Stamane intanto un centinaio di [illegible] preceduto da una bandiera rossa, per[illegible] vie della Sezione Vicaria, gridando: [illegible] eotti! » I dimostranti aumentarono ma pur essendo sciolti varie volte [illegible] zarono novamente, finchè furono [illegible]

Le proclamazioni a Napoli.

Dimostrazioni e coltellate.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 14:

Ieri sera si proclamarono, verso la mezzanotte, Arlotta, Di Gennaro, Gianturco, Ravaschieri e Girardi. Le altre proclamazioni sono rimandate ad oggi.

Stanotte continuarono le dimostrazioni innanzi ai Comitati. In piazza Dante si fece una grande dimostrazione al neo-eletto del V Collegio, avv. Detilla. Mentre il giornalaio Danese gridava: *Viva Detilla!*, uno sconosciuto gli vibrò una coltellata al braccio sinistro. L'accoltellatore riuscì a svignarsela.

Di San Giuliano non si ripresenterà.

Ci telegrafano da Catania, 7, ore 20,5:

Un'enorme impressione ha destato la caduta di Di San Giuliano, che rivolge una lettera agli elettori, ringraziandoli, e stigmatizzando i sistemi di lotta introdotti a Catania. Aggiungo che l'elezione del suo avversario sarà annullata, ma che egli non si ripresenterà, preferendo ritirarsi ai suoi studi sereni.

La protesta di un'Amministrazione comunale per la caduta di un deputato.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* ha da Manduria che il sindaco e la Giunta comunale si sono dimessi in segno di protesta per la caduta dell'on. De Cesare.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Successi russi.

Pietroburgo, 7, ore 19,45.

Un telegramma di Sakaroff, in data di ieri, dice: «Un distaccamento di cacciatori volontari, comandati dal sottotenente Vorotnikow, ha raggiunto, il 4, le trincee giapponesi nei dintorni del villaggio di Khoout-Khai. Tutta la giornata questo distaccamento e i giapponesi posti nelle trincee, ai piedi della montagna vicina, scambiarono fucilate.

«Noi abbiamo messo, il 4, parecchi cannoni in posizione ad un chilometro dal villaggio di Kouang-toung, al nord-est di Shakè-pou; essi hanno bombardato il villaggio di You-dai-latay, ad un chilometro al sud di Shakè-pou, nello stesso tempo che le trincee giapponesi nelle vicinanze del villaggio di Khout-Khai. Dopo una ricognizione ben organizzata ed un fuoco ben diretto dei cannoni, il villaggio di You-dai-latay è stato incendiato e i blindaggi delle trincee demoliti. I giapponesi hanno dovuto subire perdite sensibili.

«Due batterie giapponesi, e poscia cinque altre, hanno tentato invano di scoprire la posizione delle batterie russe, ben mascherate. I giapponesi hanno lanciato un migliaio di proiettili, senza risultato, mercè la buona disposizione delle truppe russe, ben nascoste dietro le loro trincee. I russi hanno lanciato 12 bombe e 84 obici.

«Abbiamo inviato, nella notte del 5, alcuni distaccamenti di cacciatori, con un plotone ed una batteria di mortai, per impossessarsi della linea del villaggio di Schoulintsa, all'ovest della ferrovia. La notte del 5 come pure la giornata del 6 sono state tranquille.»

Secondo un telegramma da Mukden, una ricognizione, che è andata tutto lungo il fronte di battaglia, riferisce che i giapponesi non hanno l'intenzione di prendere subito l'offensiva. Tutti i posti avanzati giapponesi sono difesi da fili di ferro.

I cinesi dicono che i giapponesi hanno preparato delle trincee sotterranee per l'inverno e che vi hanno posto dei letti da campo.

Giapponesi e russi si preparano per l'inverno.

Pietroburgo, 7, ore 19,50.

I giapponesi continuano a stabilire delle reti di fili di ferro lungo le trincee delle avanguardie ed a costruire dei baraccamenti invernali con [illegible] per le notti fredde e le tempeste di [illegible] prodotte dal vento violento che infierisce attualmente nella Manciuria. I [illegible] sono sempre più attivi.

Un generale giapponese ucciso a Port Arthur.

I russi ricevono rinforzi.

Londra, 7, ore 16,30.

Il *Daily Mail* ha dal quartiere generale del generale Nogi dell'esercito di Port Arthur, 5: «Il brigadiere generale Jatamato fu ucciso, il 24 ottobre, nell'assalto della collina di 180 metri.»

Il *Daily Mail* ha da Ce-fu: «Dalla parte della baia dei Piccioni le opere dei giapponesi sono a due miglia e mezzo dalle batterie russe di Liaotishan.»

Il *Daily Telegraph* ha da Tientsin: «I russi ricevono tutti i giorni 5000 uomini di rinforzi. Accumulano grandi quantità di viveri a Tienling.

Il percorso della squadra del Baltico.

Londra, 7, ore 15.

Il *Daily Mail* ha da Tangeri, 5: «La flotta del Baltico andrà a tappe fino al Madagascar, ove farà carbone. Essa ha l'intenzione di toccare soltanto porti francesi, dei quali il primo sarebbe Dakar.»

Lo stesso giornale ha da Tunisi: «Tre controtorpediniere russe sono giunte. Esse sono state accolte con grande entusiasmo. Fanno carbone.»

Lo *Standard* ha da Odessa: «Secondo una Nota russa, pubblicata ieri, la flotta del Baltico impiegherà 70 giorni a giungere a Vladivostock.»

L'inchiesta inglese sull'affare di Hull.

Londra, 7, ore 16.

L'inchiesta dei delegati del *Board of Trade* sull'incidente di Dogger-Bank è incominciata ieri a Hull. Tutte le disposizioni preparatorie saranno raccolte nella settimana prossima.

I russi soddisfatti della soluzione dell'incidente di Hull.

Pietroburgo, 7, ore 15.

Commentando la risoluzione dell'incidente di Hull, il *Novoje Vremja* dichiara che la Russia è soddisfatta di vedere la soluzione del malinteso entrare ora nella via che sarà la più facile e sicura per provare la correttezza e la regolarità degli atti dei marinai russi.

I vani sforzi per rimettere a galla il "Variag,,

Parigi, 7, ore 16.

Il *New York Herald* ha da Seoul, in data 29 ottobre, che gli ingegneri navali giapponesi non riuscirono nei loro tentativi di rimettere a galla il *Variag*. Da ben sei mesi continuano questi sforzi. Durante la bassa marea un fortissimo argano fu posto in opera in questi giorni, dinanzi ai rappresentanti di tutte le nazioni. Ma la sabbia ha prontamente ostruito il vuoto fatto e le pompe non poterono più funzionare.

Uno degli impiegati incaricati di queste prove disse che fra un mese si tenterebbe l'operazione con un nuovo procedimento; giacchè se, riuscire si dovrà vincere grandi difficoltà.

Due voti del Consiglio municipale di Parigi.

Parigi, 7, ore 21,50.

Il Consiglio municipale si è riunito oggi per la sessione d'autunno. Dietro proposta del presidente, il Consiglio ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio invia all'eroica guarnigione di Port Arthur ed all'esercito amico ed alleato di Manciuria il saluto della città di [illegible]»

[illegible] Consiglio ha pure approvato la proposta di [illegible] pescatori di Hull l'espressione dei [illegible] di simpatia.

Per risolvere la questione di Innsbruck.

(Per dispaccio alla Stampa).

Trieste, 7, ore 22.

Stasera ha avuto luogo una imponente dimostrazione di protesta per i fatti di Innsbruck.

I liberali e i socialisti percorsero la città, cantando la *Marsigliese* e l'*Inno dei lavoratori*.

Venne acclamata la costituzione dell'Università italiana a Trieste.

La Giunta municipale, in un'altra sua adunanza tenuta appositamente, ha invitato per domenica tutti i deputati del Trentino a un convegno solenne di protesta e di voto. Ha inoltre votato di versare 1500 corone a favore degli studenti italiani incarcerati a Innsbruck.

Zara, 7, ore 20,15.

Il podestà di questa città, Ziliotto, ha telegrafato al ministro De Koerber, chiedendo, a nome delle famiglie degli studenti dalmati incarcerati a Innsbruck, che sia loro concesso il permesso di corrispondere epistolarmente, permesso sinora vietato.

Innsbruck, 7, ore 21,10.

Per ora regna una calma, per quanto apparente, nella città, dipendente dal fatto che ormai qui non vi sono più italiani liberi.

Da Vienna è giunta notizia che il deputato Herber sta trattando col ministro della pubblica istruzione, Hartel, la soluzione della grave questione, nel senso di far trasferire ad altra città la Facoltà universitaria italiana.

Timori di nuove dimostrazioni

Innsbruck, 7, ore 22.

Lo stato dei feriti ricoverati all'ospedale è soddisfacente.

Si prevede che dopo il ritorno del deputato pangermanista Herler da Vienna si avranno nuove manifestazioni.

Si assicura che gli studenti italiani arrestati saranno trattenuti sino all'intimazione dell'atto d'accusa. Siccome l'istruttoria sarà lunga, non si può pensare per ora ad una ripresa delle lezioni alla Facoltà italiana.

Il Consolato italiano è sempre custodito da una compagnia con baionetta inastata.

La Polizia proibì ai rivenditori italiani di piantare le loro baracche al mercato.

Si trasporterebbe la Facoltà italiana a Rovereto?

Vienna, 7, ore 14,30.

Il vice-borgomastro di Innsbruck, Erler, ed il capo del partito popolare tedesco, Derschatta, si recarono ieri presso il presidente del Consiglio, De Koerber, ed il ministro della pubblica istruzione, De Hartel, per conferire circa i fatti di Innsbruck. Erler chiese la soppressione della Facoltà italiana ed il richiamo del governatore del Tirolo. De Hartel rispose che non poteva aderire a tale domanda; soggiunse che i responsabili dei fatti saranno puniti con tutto il rigore delle leggi; quanto alla Facoltà italiana, disse che i provvedimenti presi costituiscono un essenziale miglioramento di fronte allo stato anteriore. Il Governo espresse poi l'intenzione di regolare la questione in via legislativa, presentando al Parlamento un progetto di legge per la creazione di una Facoltà italiana a Rovereto. La Costituzione vieta al Governo di fare di più od altra cosa. Il Governo non può cedere e non cederà mai ad agitazioni e dimostrazioni. Farà innanzi tutto ritornare la calma ad Innsbruck [illegible] precipitazione. Il ministro della pubblica istruzione ricordò che l'ex-direttore della Università di Innsbruck ed un altro professore, membro del partito popolare, approvarono le misure prese provvisoriamente dal Governo.

Un commento francese.

Parigi, 7, ore 20.

Il *Temps* commenta i disordini di Innsbruck in modo affatto simpatico per l'Italia.

«Dapprima si trattava degli irredentisti italiani a Trento e a Trieste; ma ora è il germanismo esasperato della gioventù universitaria austriaca e dei suoi professori che minaccia i buoni rapporti fra le due nazioni alleate.

«Se vi era una pretesa modesta, naturale in uno Stato poliglotta, come l'Austria-Ungheria, e conforme ai precedenti offerti da tutte le nazionalità della Monarchia, era certamente quella degli italiani — che sono più di 730,000 — di ottenere un istituto di insegnamento superiore in cui la loro lingua fosse parlata.

«La titubanza, anzi l'opposizione inesplicabile del Governo, hanno agli attuali disordini.

«L'Italia attende ora, non senza qualche risentimento, ciò che farà la sua alleata per assicurare la sicurezza e i diritti dei suoi fratelli di razza; ma l'incompatibilità di umore, che la legge civile riconosceva già come una causa di divorzio, continua ad inferire nel connubio austro-italiano.»

Dimostrazioni in Italia.

Milano, 6, ore 22,30.

Un importante dimostrazione è avvenuta oggi in Galleria, contro i fatti di Innsbruck.

La colonna dei dimostranti traversò la piazza del Duomo, fischiando quante birrerie austriache e tedesche incontrò sul suo passaggio. Vi furono grida di: «Abbasso l'Austria! Viva gli studenti italiani in Gorizia!»

Furono bruciate due bandiere austriache formate da stoffe gialle e nere, tra fischi assordanti.

Le dimostrazioni continuarono, ma furono poi sbandate dai carabinieri.

Milano, 7, ore 24.

Questa sera, di fronte al Consolato austriaco, per via Manzoni e in piazza San Fedele si è ripetuta la manifestazione ostile all'Austria da parte degli studenti.

Si operò qualche arresto di persone che tentavano di bruciare una bandiera austriaca di carta.

Si notavano tra la folla moltissimi studenti ed anche persone di età matura, che, pur invitando alla calma i dimostranti, deploravano i fatti di Innsbruck.

Un incidente più grave si ebbe all'angolo di via Monte di Pietà, ove, nel parapiglia, un giornalista venne arrestato. Alle ore 23 preciso tutto era finito.

Roma, 6, ore 22,30.

La Presidenza del Consiglio centrale della *Dante Alighieri*, esprimendo l'indignazione della Società per i fatti di Innsbruck, invita i Comitati ad evitare vane manifestazioni di protesta, e rispondere ai nemici della cultura italiana con un'energica propaganda e con sottoscrizioni per sovvenire gli studenti italiani perseguitati.

Le conferenze del ministro degli esteri.

Roma, 7, ore 21,30.

Essendosi vociferato di dimostrazioni antiaustriache che si stavano organizzando come protesta contro i fatti d'Innsbruck, l'Autorità di pubblica sicurezza ha stabilito una speciale sorveglianza di guardie e carabinieri in divisa e in borghese nei pressi delle Ambasciate d'Austria.

Intanto il Circolo trentino si è fatto promotore di un prossimo grande Comizio di protesta da tenersi a Roma, e la Federazione nazionale «Pro Trento e Trieste», presieduta da Ricciotti Garibaldi, ha oggi diramato manifestini rossi, in cui si protesta violentemente contro le selvagge aggressioni ai nostri studenti, e si invitano gli italiani, non a far rappresaglie sui sudditi austriaci qui residenti, ma a prepararsi ed organizzarsi seriamente «per esser pronti ad ogni eventualità!»

L'on. Barzilai ha fatto pervenire al presidente della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto interpella il ministro degli esteri per sapere se reputa compatibile coi rapporti normali fra l'Austria e l'Italia i periodici esperimenti di caccia all'italiano, rinnovatisi in questi giorni ad Innsbruck a provocazione diretta della Polizia viennese.»

Il *Messaggero* dice che Tittoni ha lungamente conferito con il presidente del Consiglio, comunicandogli i telegrammi pervenutigli dall'Ambasciata italiana di Vienna e dal Consolato di Innsbruck sui fatti avvenuti contro gli italiani. Tittoni ha conferito ancora con l'ambasciatore austriaco a Roma.

Lo stesso *Messaggero* dice che il Governo austriaco, deplorando gli eccessi avvenuti contro la sede del Consolato italiano a Innsbruck, avrebbe dato assicurazioni formali per il mantenimento dell'ordine.

La spedizione del colonnello Dreseick

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 16,20:

Un telegramma da Pietroburgo all'*Agenzia Reuter* annuncia che la spedizione comandata dal colonnello Drescink ha fatto ritorno a Pietroburgo. Questa spedizione aveva ricevuto la missione di studiare la possibilità di un viaggio per mare da Pietroburgo alle foci del Yenissei, il gran fiume siberiano.

Il colonnello Drescink riferisce che questo viaggio può essere fatto in 18 giorni e che è quindi possibile per via fluviale trasportare truppe e materiali fino al lago Baikal.

Un telegramma da Hong-Kong annuncia che il Municipio di quella città fece costrurre una caserma speciale per i rifugiati russi, composti principalmente dell'equipaggio della controtorpediniera *Burny*, raccolto presso Wei-Hai-Wei da una cannoniera britannica.

La caserma è custodita da distaccamenti di soldati inglesi.

Una squadra americana a Gibilterra.

Ci telegrafano da Gibilterra, 7, ore 8:

Gli incrociatori americani *Olimpia*, *Desmoines*, *Cleveland* sono giunti. L'*Olimpia* rimorchiava una schooner inglese, col quale aveva avuto una collisione.

I membri della Commissione Dupont sono in buona salute.

Ci telegrafano da Anversa, 7, ore 13:

La posta congolese, giunta oggi, smentisce le voci allarmanti che erano corse circa il dottore Dupont e gli altri membri della commissione d'inchiesta. Dupont e gli altri membri della Commissione sono in buona salute. Come è noto, fra essi si trova un italiano, il barone Nisco.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20:

Si è inaugurata, sulla pista del Trotter, la grande riunione autunnale, coi seguenti risultati:

Premio Milano. — L. 3000; int.; m. 1600. — 1.o *Centralto*, di G. Rossi; 2.o *B. R. P.*, della Scuderia Orobia; 3.o *Miss Fearing*, dei fratelli Giorgi.

Premio Parma (condizionale). — L. 1000; m. 1800. — 1.o *Edera II*, di G. Rossi; 2.o *Orlando*, di R. Turchetti; 3.o *Velardi*, della Scuderia Ambrosiana.

Premio Vienna (condizionale). — L. 1200; m. 1800. — 1.o *Adige*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Gallia*, dei fratelli De Stefani; 3.o *Vandale II*, di A. Gebetti.

La vittoria della Scuderia Rossi in Austria.

Ci telegrafano da Padova, 7, ore 17,30:

[illegible] in Austria 22,550 corone. Il solo trottatore *Centralto* ha vinto 28,200 corone.

CICLISMO.

La riapertura del Velodromo d'inverno.

Grave caduta del motociclista Lanfranchi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,50:

Al Velodromo d'inverno ebbe luogo oggi la prima riunione. Assisteva molta gente. Ecco i risultati:

Premio d'apertura (1000 metri, bic. prof. int.) — Heller, Poulain, E. Jacquelin, Otto Meyer, Jacquelin (junior), Friol, Mazairt, Rettich, vincono le batterie.

Corsa in tandems (finale, m. 2000). — 1.i Poulain-Rettich, 2.i Mazairt-Mathieu, 3.i Otto Meyer-Heller.

Corsa di 50 Km. con allenatori (bic. prof. int.). — 1.o Bruni; 2.o Tom Linton, a un giro; 3.o Champion che ha abbandonato la corsa.

Premio tandems (Km. 10) — 1.o Heller, 2.o Champion, 3.o Schemerman.

Motociclette (Km. 30) — L'italiano Lanfranchi, quando mancavano due giri a terminare la corsa, improvvisamente cadde sulla pista a causa della troppa velocità.

Il motociclista Anzani, che lo seguiva, non fu in tempo a schivarlo, e passò con la sua macchina sul corpo del Lanfranchi. Questi fu subito soccorso dai colleghi; ha riportato la frattura del femore sinistro.

Il Gran Premio ciclistico d'autunno a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 21:

Nella gara finale del Gran Premio ciclistico d'autunno riuscirono classificati: 1.o Bourotte; 2.o Doerflinger; 3.o Bresson.

Il vincitore si è quindi misurato con l'italiano Caraprosi, e fu da quest'ultimo battuto.

La corsa dei traguardi è stata vinta da Doerflinger; 2.o Del Rosso; 3.o Carapezzi. L'inglese Tommy Hall è stato battuto nella gara di mezz'ora, in cui giunsero: 1.o Ruprire (Km. 33, m. 200); 2.o Gariet; 3.o Hall.

Ellegaard e Rutt in Australia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,50:

Telegrafano da Sidney (Australia) che i corridori europei Ellegaard e Rutt, hanno ieri fatto il loro debutto in quella pista.

Nella corsa internazionale *scratch* (biciclette) arrivarono: 1.o Pirt, 2.o Rutt, 3.o Walker, 4.o Ellegaard.

PODISMO.

Il Premio Gondrand.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 22:

Il Premio Gondrand, disputato stamane, è stato vinto da Regonesse, che fece in un'ora 17 Km. e 800 metri a piedi; 2.o la Boshard; 3.o Renard; 4.o Dupuis; 5.o Wattsresse.

La corsa di un podista inglese. Km. 19, m. 60 all'ora.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 21:

Il corridore a piedi Shrubb ha percorso in 60 minuti la distanza di Km. 18, m. 742. Non è riuscito a battere il *record* mondiale dei professionisti, di cui è detentore Watkins con Km. 18, m. 573, ma ha battuto i *records* di 6, 8 e 10 miglia. Shrubb, quando stava per raggiungere quest'ultima distanza, marciava con una velocità di Km. 19 e m. 60 all'ora.

CINEGETICA

Prove sul terreno di caccia pratica.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 21:

Il Consiglio direttivo del Kennel-Club Italiano ha stabilito d'aggiungere alle classiche *fields trials* delle prove sul terreno di caccia pratica per cani di servizio, a cui possono concorrere tutti i cacciatori forniti di un buon cane di razza, senza che sia obbligatoria la correttezza di ammaestramento richiesta nei *fields* all'inglese.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

E' arrivato a Parigi il maestro di scherma Lucien Mérignac. Fra qualche giorno partirà per New York e di là andrà a Buenos Aires.

— L'*Auto* organizzerà nel 1905 la corsa ciclistica del Giro di Francia. Undici saranno le tappe ed i premi ammonteranno a 25,000 franchi.

— Al Campionato mondiale di lotta, che avrà principio il 14 corrente, parteciperanno, oltre i campioni di cui già vi parlai, l'americano Paxon, alto m. 1,90 e pesante Kg. 111, ed il campione svizzero Emile Deriaz, detentore di nove *records* del mondo, ed il campione belga Stourn.

Il fratello di un candidato suicida.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 15:

Ieri si è suicidato a Caltavuturo Pietro Giuffrè, fratello al candidato del Collegio di Cefalù.

Il branco disperso

O sempre più lontana giovinezza!

Io ricordo e rivedo i miei compagni di università: non quelli che, cresciuti in sacrifizio agli studi da povere famiglie del contado, mostravano la pena frettolosa di ghermire un posto che li avrebbe fatti vivere, ad ogni modo, più civilmente in una casa meno rustica, nè quelli che, con la cervice petrosa e con uno spiritucolo d'intrigatori, leccavan l'orme professorali armeggiando già nella cupidigia di un aiuto alla carriera; ma gli altri rivedo, e sono per buona ventura i più, giovani venuti con un qualche puro segno di studio e di arte, ricchi di disegni e di speranze, e persuasi della bellezza morale del loro prossimo còmpito di insegnanti.

Mi riappaiono i volti intenti nella penombra delle aule, chini sui cari libri nella luce diffusa della biblioteca: rivedo il fervore delle discussioni, tanto più aspre quanto più vivaci gli entusiasmi, sotto gli atrii universitari e su per i dolci colli torinesi in nitidi pomeriggi di primavera. Tutto dava esca alla giovenile loquacità: la pubblicazione di un nuovo libro, la figura di uno scrittore contemporaneo, i pensieri di un antico: su tutto si gittava quello spirito anelante dei vent'anni che è pronto a distruggere come a edificare, a esaltare come a vilipendere, che non attende troppo testimonianze per accusare o condannare o per foggiar serti di gloria. Nell'anima erano cieche ammirazioni, terribili violenze, infantili meraviglie. Ciascuno portava innanzi agli altri, visibile quasi una fiamma, la sua passione.

Ricordo uno che si compiaceva di un'ode di Orazio come di una carezza d'amante, e uno che negava ai latini ogni luce di poesia, chiamandoli gelidi intarsiatori di sillabe, e un altro che s'era fermato nelle sue ammirazioni ad Aristofane. Chi vagheggiava un suo libro di critica sincera da riscuotere tutta Italia, chi più umilmente sognava una casa tranquilla con molti volumi e una scuola chiara con pochi alunni, intelligenti, che intendessero, che si lasciassero educare a tutte le sue fedi letterarie. Alcuni si accanivano in particolari studi, fieri della sottigliezza della lor conoscenza; altri cercavano di comprendere più discipline, evitando a sacrificarsi con una sola. Non potrò mai dimenticare il dolce rammarico con cui un compagno esile, biondo, tutto occhi e naso, mi diceva: «Anch'io m'ero incamminato per la via dell'Elicona, ma la filologia mi ha preso per i capelli»; e pareva, nel dire, che sentisse materialmente l'angoscia d'essere afferrato alla nuca e tratto lontano dal suo bel miraggio.

Poi un triste giorno il bisogno si avventò sul branco e lo disperse...., e il tempo corse; e dopo anni, nel mio vagabondare per il bello italo regno, incontrai molti degli antichi compagni, e i più cari cercai con quel nostalgico desiderio di rivivere il passato, che talora ci prende e sembra doverci ringiovanire.

Li ritrovai..... quanto diversi! Nessuno che avesse, non dico rosa fervente, ma appena serbata, come una bella memoria, l'antica fede; nessuno che non ne sorridesse amaramente quando non l'irrideva. Tutti, o acri, o scettici, o tristi, legati al dovere come a la palla di un galeotto; tutti disgustati della vita, maledicenti all'avarizia dei governi, alla malizia del prossimo, al peso del mestiere, e senza speranza di miglior sorte: essi che pure avrebbero dovuto svolgere la loro azione con alacrità e con gioia! Poichè [illegible] scura coscienza del fanciullo comincia a chiarirsi e ad affermarsi, è da loro che il giovinetto deve attingere la prima sua vivacità d'entusiasmi, imparare la bellezza di un ideale, la tenacia di un'opera, l'orgoglio di una vittoria e tutto ciò che crea, avvalora, illumina la vita!

Ora come l'uomo potrà camminare a fronte alta, con anima franca e accesa, se l'adolescente fu avviato fra lo scoramento e il tedio? Come sarà benigno agli uomini e al fato, se rammenterà maligno il volto di coloro che prima lo guidarono? Certo non molti oggi, imbattendo nell'Inferno un lor professore, gli direbbero come Dante:

Chè in la mente m'è fitta, ed or m'accora
La cara e buona imagine paterna
Di voi . . . .

Ah, due tristi incontri io ricorderò sempre fra gli altri più vivamente. Il primo a Genova, un mattino d'inverno, aureo di sole, ma rabbrividito da un terribile gelido vento.

Svoltando un angolo fui investito insieme da una più forte raffica e da un ometto nascosto fino quasi a sparire in un paltoncaffè col bavero rialzato.

— Scusi....

— Tu..... qui!

Riconobbi il più arguto compagno de' miei anni universitari: giocondo chiosatore dei novellieri grasseschi, inventore di beffe, non mai tardo al lazzo e al motto.

Nel pronunciare le parole che sorridevano l'arguzia parve e precise, tutta la sua magra persona sembrava appuntirsi negli occhi grigi, o balzare nel gesto contro la persona o l'idea presa di mira. E con qual godimento, suo e nostro, ci leggeva Ariosto lungo una riva deserta del Po!

Gli stesi le mani: lo serrai al mio braccio.

— Insegni a Genova? quale fortuna!

— La fortuna è mia — rispose con poca effusione, quasi masticasse un complimento.

Lo guardai. Gli occhi erano freddi: il viso mi parve più lungo, e segnato duramente di pronunziature.

— E come ti trovi?

— Come si può trovare un professore di ginnasio!

— E fai qualchecosa?

— Che cosa vuoi che faccia?

Il suo parlare sibilava reciso, quasi che ogni parola dovesse chiudere il discorso.

Ci eravamo fermati al riparo di un palazzo. Mi accorsi che studiava il mio vestito, con rapidi sguardi al suo: finì a lungo il nodo della mia cravatta, poi si chiuse meglio il bavero, come impacciato.

Disse: — A te tutto va bene. Non tiri la carretta! —

E gli occhi si fecero più freddi e sottili.

— Resterò qualche giorno a Genova. Ti vorrei rivedere: stare un poco insieme. Vieni a pranzo con me.

— Non posso.....

— Perchè?

— Non posso..... ho molte ore di scuola..... e poi..... ci siamo ben veduti, ora.

— Non hai mica scuola nelle ore dei pasti? Vieni oggi!

— No..... non amo cambiar tavola: non sarei un commensale allegro..... Lasciami andare, ho fretta.

— E tutti i nostri amici! — chiesi per trattenerlo.

— Peste..... chi se ne rammenta! Addio: ho molta fretta: devo dare una lezione privata a due cretini. Son già in ritardo. —

E fuggì via, con la sua scrollina, in una folata di vento.

L'altro ricordo è ben più malinconico. Passavo da una città di Toscana, dove seppero a insegnare il migliore de' miei compagni per acume e prontezza d'intelletto, e per un sincero entusiasmo d'arte che spandendosi dai cerulei occhi, tutti ci conquistava e traeva in un impeto concorde. Aveva scritto anche qualche buon verso, ove palpitava un'anima vigorosa e buona cui la vita è promessa anche fra le lotte. Non m'era più accaduto di rivederlo dopo l'Università. Scesi, ansioso, e lieto del mattino primaverile che mi avvolgeva di luce e d'impazienza. Era domenica. La piccola città, meravigliosa di grazia, sognava fra l'ondular dei colli, candida, silenziosa. Una campana suonava la Messa. Le strade erano erbose, quasi deserte. Qualcuno a tratti le attraversava, levando il capo verso il campanile come a rispondergli «Vengo». Un bimbo mi additò la casa del professore, bianca, tranquilla su una piazzetta. Bussai. Venne ad aprir, lui, già vestito per uscire. Mi riconobbe, stupì, si confuse. Ci abbracciammo a mezzo uscio. Poi piano piano tirò a sè la porta, mormorandomi:

— Mia moglie è malata, non grave. Verranno più tardi. I bimbi ora corrono per casa: ne ho quattro..... quattro! E tu?

— Io, nessuno.

— Ti mostrerò la città.

— E' bella.

— Ma è triste. E come sei venuto?

— Per trovarti.

— Per trovarmi? — Stupì ancora, e si confuse.

— Quanto sei stato buono a ricordarmi!

— Ti pare!

— Grazie, grazie!

Sembrava un convalescente: si lasciava guidare, invece di guidarmi. Cadevano silenzi fra noi, che la primavera faceva dolci, e riempiva di un garrir di rondini.

D'improvviso l'amico esalò la sua pena: lontano da biblioteche, senza un amico intelligente, senza un ideale, oppresso dai bisogni famigliari, inaridito dalle fatiche dell'insegnamento..... solo..... solo..... solo in quella città morta!

— Ecco la mia galera! — disse innanzi a un grande edificio rossastro.

— Vuoi vederla? non è brutta: un vecchio convento con uno splendido chiostro.

Entrammo senza imbatterci custode, e vagammo, lenti, soli. Mi mostrò la sua classe, piccola, umida, con una cattedra corrosa: poi di arco in arco i capitelli del chiostro. Nello spazio, da una parte, gialleggiavano inerti nel sole gli attrezzi ginnastici, dall'altra cresceva l'erba, e anche qualche cespo di rose. Sedemmo sul pozzo, chiuso. Ci inebriammo di ricordi. Torino ci apparve, come la nostra prima giovinezza, lontana, irraggiungibile: ci apparve quale l'avevamo guardata insieme un giorno pure di primavera, dal monte dei Cappuccini, quieta, elegante, regolare, lambita dal placido fiume, variata di giardini e di viali così dolci ai sogni e agli amori, con la punta della Mole luccicante nel sereno; e in fondo le Alpi, candide, estatiche.

Dopo, il silenzio si avvolse di nuovo, meno dolce, più lungo, con garrire di rondini: e nel silenzio sentimmo fluire fra di noi la vita che ci aveva diviso, come un fiume torbido e pigro, andare a una sua ignota foce: e ci guardammo da proda a proda quasi due che si salutino e si avviino per contrario cammino, tristi di non poter cantare insieme, camminando, un canto d'oblio.

Rubicante.

Rubicante

è lo pseudonimo con cui un giovane e chiaro [illegible] una serie di articoli ironici e brillanti, gettati sopra una stampa ancora inusata in Italia.

RUBICANTE nei suoi articoli ragionerà talvolta dei casi del giorno, ma con sapore schiettamente letterario, e sotto il puro aspetto dell'arte; disegnerà inoltre profili di scrittori e di artisti, svilupperà paradossi eleganti, commetterà indiscrezioni gustose, farà insomma la critica amabile della vita intellettuale contemporanea.

Gli articoli di RUBICANTE, di cui offriamo oggi un primo saggio ai lettori, sono indubbiamente destinati a suscitare nel pubblico il più vivo interesse e la più intensa curiosità.

Arti e Scienze

Il Molino delle rose al Balbo.

Ecco un'operetta su cui riesce difficile emettere un giudizio senza premettervi una distinzione. Se infatti per costituire queste bizzarre e giocondo filiazioni della satira e del riso basta riunire piccoli ritmi di danza e ariette a strofe e leggeri momenti strumentali, anche la musica del Desormes può schierarsi fra le operette, e merita discreta lode. E' in essa una pletora di ballabili e di *couplets*, talora costrutti con garbo; e lo strumentale tenta episodi che possono anche piacere. Ma se i tentativi grotteschi e spesso scorretti dell'Hervé, se gli sparsi gioielli scintillanti di Offenbach e le aristocratiche grazie del Lecocq ci hanno insegnato che senza schietta e franca individualità non esiste operetta, allora *Il Molino delle rose* può andarsi a rincantucciare fra quei tentativi infelici, ove l'assenza assoluta di novità equivale a condanna capitale. Si colloca l'azione nel secolo XVI, e si prodigano i tempi di mazurka e di valzer come in una nostra veglia di carnevale; si vuole trascinarci sui confini della Spagna, e si [illegible] da quelli del buon senso musicale innestando sopra un ritmo di habanera (unico tentativo spagnuoleggiante fra le tante bagattelle dell'atto secondo) una melodia che con essa non ha nulla che fare.

In compenso, dirà qualcuno, lo spettatore gode un bel colpo d'occhio nelle scene e nei vestiari. Ed è ciò verissimo, e sarebbe piena giustizia aggiungere ch'egli può ancora compiacersi ascoltando la graziosa vocina di Elodia Maresca, e sperando in un ampio miglioramento del tenore Polloni, giovane di buoni mezzi, ora sensibilmente indisposto.

Tuttavia l'esecuzione dei solisti non riesce a infondere nell'opera ciò che ad essa manca; ed il vociare ostinato delle masse corali, tanto robusto da non conoscere altro colore che il *fortissimo*, aggiunge monotonia alla già noiosa uniformità dell'insieme.

Non saprei quindi disapprovare quei molti che, nel teatro animatissimo di ieri sera, poco propendevano per l'applauso; e nelle approvazioni degli altri tenderei a vedere piuttosto un incoraggiamento agli artisti che non un pieno passaporto al lavoro. Che se gli importatori di novità francesi non hanno di meglio, chiudano bottega. Ne avrà sollievo il pubblico e vantaggio l'arte. *L. a. v.*

La nuova commedia di Carlo Bertolazzi.

Andrà in scena per la prima volta a Torino, stasera, al teatro Alfieri. E' intitolata, come è noto, *Il diavolo e l'acqua santa*. Rappresentata recentemente a Roma dalla stessa Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, ebbe lusinghiera accoglienza da quell'uditorio. All'ottimo autore, che con tanti onorevoli precedenti ha conquistato le migliori simpatie nel nostro pubblico, l'augurio che il lieto esito sia qui confermato.

Suicida col chinino di Stato!

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,30:

Il bracciante Nicola Fastelli, da Perugia, affetto da febbre, ieri, avendo ricevuto dal sanitario della Croce Rossa una scatola di pastiglie di chinino di Stato, ne ingoiò sedici in una volta. Preso da improvviso malore, si alzò da letto, cercò di uscire, ma stramazzò a terra morto.

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 17,45:

La nave *Puglia* è partita da Tabu; la *Eridano* è giunta a Maddalena; l'*Affondatore* è partito da Napoli; l'*Umbria* è giunta a Buenos Ayres; l'*Atlante* è giunto a Marsala; l'*Ercole* è giunto a Porto Empedocle; la *Minerva* è partita da Napoli.

La torpediniera N. 61 è partita da Caprera ed è giunta a Genova; la 108 è giunta a Trapani; la 112 è partita da Terranova Pausania ed è giunta a Maddalena; la 116 è partita da Gaeta; la 120, partita da Palermo, è giunta e partita da Trapani; la 126, partita da Lipari, è giunta a Messina; la 141 è partita da Napoli; la 66 e la 150 sono partite da [illegible]

Le grandi feste franco-italiane che si preparano a Parigi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 23,5.

Si era annunciato che, per invito del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria, alcuni delegati di Municipi e di Camere di commercio d'Italia visiterebbero Parigi alla metà del corrente mese.

Il programma dei ricevimenti è stato ora deciso e comprende tutta una serie di feste, che faranno della visita dei sindaci delle grandi città italiane, degli industriali e commercianti del nostro Paese una vera manifestazione franco-italiana.

Gli ospiti italiani soggiorneranno a Parigi dal 15 al 20 novembre.

Il 15 i delegati saranno ricevuti alla stazione di Lione, alle ore 16, dai membri del Comitato repubblicano. Alla sera, alle 19,30, gran banchetto al *Grand Hôtel*, sotto la presidenza di Combes e di tutti i ministri.

Il 16 il Consiglio municipale offrirà un pranzo ai rappresentanti dei Municipi italiani. Questo pranzo sarà seguito da un ricevimento. Alle 10,30 la Camera di commercio di Parigi offrirà un banchetto nei saloni del suo palazzo.

Il 17 visita della fabbrica di cioccolato Menier e delle officine Nolsiel. Alla sera, alle ore 22, rappresentazione di gala all'Opéra, offerta dal Comitato repubblicano.

Il programma, dopo la Marsigliese e l'Inno italiano, comprende un atto dell'opera *Romeo e Giulietta*, un atto del *Rigoletto*, un atto dei *Pagliacci*, un atto del *Korrigane*.

Il 18 il conte Tornielli riceverà i delegati. Poscia i delegati visiteranno i monumenti ed i Musei parigini. Un ultimo banchetto sarà offerto dal Comitato francese delle Esposizioni all'estero. Questo banchetto sarà servito nella Galleria delle macchine, in una vastissima sala, che sarà edificata e preparata appositamente per la circostanza. A questo banchetto i suoi organizzatori vogliono dare un grande splendore. Il ministro del commercio lo presiederà.

Il 19 escursione a Versailles; partenza alle 11, colazione al Castello e visita al Museo. Alla sera un gran ballo con *cotillon*, dato nella sala dell'*Hôtel Continental*, chiuderà la serie delle feste.

Gli italiani lasceranno Parigi il 20 novembre.

Gli strascichi dell'incidente André-Syveton.

Dèroulède si rallegra con Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 16:

Il Dèroulède ha mandato a Syveton il seguente telegramma, datato da San Sebastiano:

«Caro Syveton, non conosco ancora nè i particolari dell'incidente di ieri, nè i vostri motivi personali, ma ne comprendo benissimo le cause e ne veggo benissimo la portata; e mi rallegro, con tutti i buoni francesi, che abbiate schiaffeggiato tutto un regime e tutto un sistema sull'ignobile faccia dell'organizzatore della nostra degradazione militare.

«Quanto a coloro i quali vi diranno che la vostra violenza ha salvato il Gabinetto, rispondete loro arditamente che si ingannano, dacchè Combes e André non erano stati rovesciati e gettati nel fango sotto la prima spinta dell'indignazione sincera e delle ambizioni segrete, così comodamente coalizzate in favore dell'ambiguità di un ordine del giorno puro e semplice, diveniva evidente che i due unici voti di maggioranza del primo scrutinio si trasformerebbero in più di 40 voti pel voto di fiducia.

«Bisogna non conoscere la viltà parlamentare per dubitarne.

«Una cordiale stretta di mano.

«DEROULEDE.»

Parecchi giornali avevano annunciato che il figlio del generale André, che è tenente in un reggimento di presidio a Vincennes, aveva mandato i suoi testimoni a Syveton.

Un redattore del *Temps*, che ebbe oggi occasione di parlare col tenente André, lo interrogò in proposito.

Il giovane André rispose: «Sono stato infatti irritato, anzi stomacato, per l'attentato di cui mio padre è stato oggi vittima; ma non ho avuto un solo istante l'intenzione di inviare i miei rappresentanti all'autore di quell'aggressione. Non ci si può battere con chiunque e specialmente con persone le quali non hanno da fare che coi Tribunali.»

⁂

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 16,20:

Il generale André, intervistato da un redattore dell'*Humanité*, dichiarò che il suo stato è soddisfacente e non si è manifestata nessuna complicazione. Spera di poter oggi lavorare ed assisterà certamente martedì al Consiglio dei ministri.

Circa le sue intenzioni, André dice: «Non posso pensare ad andarmene; me ne andrò dinanzi ad un voto della Camera. Non sono scoraggiato. L'interpellanza sul comandante Cuignet è fissata a venerdì; in quel giorno sarò al Senato. Lungi dal volerne ritardare la discussione, chiederò che venga anticipata di un giorno.»

L'*Intransigeant* pubblica una dichiarazione nella quale Syveton esprime il rammarico di non aver, come sperava, ricevuto i testimoni del luogotenente André, figlio del ministro della guerra.

Un duello alla spada ha avuto luogo nel pomeriggio al Tattersall, fra due luogotenenti che ebbero venerdì un alterco alla Camera; uno di essi fu ferito al braccio.

Un colpo di scena nel processo Dautriche.

Il commissario del Governo ritira l'accusa.

L'assoluzione dei quattro imputati.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 14,20:

La decima udienza del processo Dautriche è aperta alle ore 12,40. La sala è gremita. Il generale Bertin, presidente, dà la parola al commissario del Governo, Rabier, il quale dichiara che è autorizzato dall'Autorità superiore a ritirare l'accusa. Movimenti di meraviglia.

In seguito a questa dichiarazione del commissario i difensori dichiarano che rinunziano a parlare prima di essersi concertati. Il presidente del Consiglio di guerra dice: «Anch'io ho bisogno di raccogliermi!» L'udienza è sospesa.

Durante la sospensione la decisione imprevista del Pubblico Ministero è vivamente commentata.

Alla ripresa dell'udienza, l'avv. Aufray, a nome della Difesa, legge una protesta contro il modo con cui fu condotta l'accusa. Gli ufficiali furono ingranditi dalle prove crudeli ed ingiuste.

Il colonnello Rollin dichiara che si ritira a testa alta e colla coscienza tranquilla. Offre le sue torture alla Francia e alla Repubblica. Gli altri accusati: Dautriche, Maréchal e François, si associano a queste parole.

Il dibattimento è chiuso. Il Consiglio si ritira per deliberare. Dopo cinque minuti di deliberazione, il Consiglio legge una sentenza, assolvente all'unanimità i quattro accusati, e ordinante l'immediata scarcerazione. L'udienza è tolta senza incidenti.

Alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,45:

Oggi, alla Camera, Brisson ha comunicato di aver ricevuto una domanda di autorizzazione a procedere contro Syveton. La domanda venne rinviata alla Commissione.

Si riprende quindi la discussione sull'accordo franco-inglese, relativo a Terranova e al Marocco.

Dipoureau approva la Convenzione, ed elogia la direzione data alla politica estera e l'accordo con l'Italia e la Spagna.

Suchetet deplora che i diritti dei pescatori di merluzzo di Terranova siano stati sacrificati.

La Rendita italiana in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21,45:

La nostra Borsa ha salutato i risultati delle elezioni italiane con 50 centesimi di aumento: la Rendita italiana chiuse a 104 70.

La principessa Laetitia a Fontanafredda.

Ci scrivono da Alba, 7:

Proveniente in automobile da Moncalieri, stamane, a mezzodì, la principessa Laetitia, Duchessa d'Aosta, accompagnata dalla dama d'onore marchesa Ferrari di Castelnuovo e dal gentiluomo conte Frausti-Reyneri, visitava la Tenuta di Fontanafredda, capitale del conte e della contessa di Mirafiori. Dopo il *déjeuner*, la Principessa visitò con vivo interesse lo splendido impianto enologico. Acclamata dagli addetti allo Stabilimento, al suono della Banda musicale di Fontanafredda, alle ore 15 circa ripartiva per Torino.

Un Congresso di ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20,5:

Domani si riunirà a Roma un Congresso di ferrovieri; scopo di esso è la nomina di una Commissione che presenterà al Governo un memorandum per alcuni miglioramenti.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

Echi della lotta elettorale

Ringraziamenti.

L'on. Edoardo Daneo ha indirizzato ai suoi elettori il seguente ringraziamento:

«*Agli elettori del I Collegio di Torino!*

«La splendida votazione colla quale voi mi riconfermaste a vostro rappresentante è tale che sarebbe premio altissimo anche alla più lunga e onorata vita politica. Essa rinsalda ancora i tenaci vincoli di intendimenti e di propositi che ci uniscono.

«Ma io non ne inorgoglisco, perchè so che, al di sopra della pura indulgentissima benevolenza per me, vi ha spinti così numerosi alle urne e vi ha mantenuti così compatti la persuasione di dover affermare in modo più speciale e solenne l'unione di tutti i costituzionali per reclamare il retto funzionamento delle istituzioni colla garanzia per tutti della pacifica libertà.

«All'Unione Monarchica Liberale, ai Circoli Porta Susa e Borgo Dora, alla Confederazione degli esercenti, a tutte le Associazioni, alla stampa costituzionale, ai tanti cari amici che con calore di convinzione e di affetto lottarono per far trionfare nel mio nome i comuni ideali io esprimo la mia riconoscenza.

«Così possa sempre, come ieri, la nostra Torino mostrarsi per civiltà di lotte e per dignità di risultati degna di essere esempio e sprone alle altre città.

«Torino, 7 novembre 1904.

«Edoardo Daneo.»

***

Anche l'avv. Ferdinando Bocca ci dirige la seguente lettera:

«*Egregio Signor Direttore*,

«Mi rivolgo alla cortesia del pregiato suo foglio per esternare pubblicamente la mia riconoscenza vivissima ai 1267 elettori costituzionali del II Collegio che vollero nei Comizi di domenica scorsa convergere su me i loro voti. E uguali sensi mi è caro esprimere ai fedelissimi cittadini che fecero propria la candidatura dell'Unione Liberale Monarchica ed alla stampa liberale, che sì validamente seppe propugnarla.

«Perfettamente conscio, fin da quando, richiesto, posi tosto me stesso e le modeste mie forze a servizio del partito, delle difficilissime condizioni in cui si sarebbe per esse svolta la lotta in un Collegio nel quale da quasi un decennio imperversa assidua, violenta, impugnante sempre la propaganda sovversiva, ho motivo di veramente allietarmi dell'esito degli scrutinî di domenica per il notevole e sintomatico risveglio negli elementi d'ordine ch'essi rivelano.

«Nè potrei dai miei elettori con miglior augurio congedarmi di quello ch'essi sentano tutto il valore di questa manifestazione e dalla rinsaldata fiducia in un definitivo trionfo meno remoto e indeclinabile dei comuni ideali sappiano trarre le energie ed i mezzi atti ad assicurarne l'avvento.

«Gradisca, egregio Direttore, i miei cordiali ossequi.

«Dev.mo Avv. Ferdinando Bocca.»

Per la votazione di domenica.

Si ricorda ad opportuna norma degli elettori che il certificato d'iscrizione usato per la prima votazione è valido per la seconda votazione (ballottaggio), che ha luogo domenica, 13 corrente novembre.

Gli elettori che non avessero ancora ritirato il certificato o che lo avessero smarrito, possono avere il certificato od un suo duplicato presso l'Ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città, N. 3, p. 3.o), dalle ore 9 alle 17 di ciascun giorno, e nei giorni di venerdì 11 e sabato 12 anche dalle ore 20,30 alle 22,30.

Il Sindaco e la Giunta in udienza dalla Regina madre.

Il sindaco, senatore Frola, e la Giunta municipale furono ricevuti ieri, alle 14,15, da Sua Maestà la Regina madre, nel Castello di Stupinigi. L'augusta Sovrana accolse la rappresentanza di Torino colla usata sua cortesia, intrattenendosi con essa per qualche tempo a colloquio, e dimostrandosi, come sempre, grata pei sentimenti di devozione e di affetto che le furono espressi in nome della nostra città.

Il drammatico suicidio del comm. Marcello Buniva

Nella clinica privata diretta dal dott. Luigi Sansoni, sita in piazza Vittorio Emanuele, 13, aveva preso stanza da oltre un mese il commendatore Marcello Buniva, d'anni 75, intendente di finanza a riposo, il quale già da parecchio tempo era afflitto da calcoli alla vescica, infermità dolorosa e grave, anche per l'avanzata età dell'infermo. Grazie però alle assidue cure sanitarie, e specialmente ad un'operazione a cui l'infermo fu sottoposto, il malore aveva preso in questi ultimi giorni un decorso più benigno, e tutto lasciava sperare che la guarigione sarebbe sopravvenuta lentamente, ma sicuramente. Tuttavia l'ammalato non se ne dimostrava persuaso. Il suo spirito era continuamente preoccupato dalla sofferenza, e lo dimostrava con frequenti scatti di irascibilità. Nulla però mai fece o disse che potesse lasciar sospettare che in lui fosse penetrato il pensiero di uccidersi.

Nella clinica il Buniva occupava una camera al terzo piano, la cui finestra dà verso piazza Vittorio, ed era assistito dall'infermiere Michele Dalmasso.

Narra il Dalmasso che verso le 2,30 della scorsa notte l'infermo chiese un brodo, che gli fu portato. Sorbito che lo ebbe, il Buniva si rimise sotto le coperte per riposare, e l'infermiere si ritirò.

Circa un'ora dopo un fattorino notturno, passando sotto i portici della piazza, vide sul lastrico il corpo immobile del povero vecchio. Era vestito della sola camicia. Il disgraziato, colto evidentemente da un improvviso disperato sconforto, si era gettato dalla finestra, e cadendo bocconi sul lastricato, si era sfracellato. La morte deve essere stata istantanea.

Sul posto accorsero poco dopo guardie municipali e di P. S. ed il cav. De Barro, commissario della locale Sezione, il quale, dopo le constatazioni di legge, permise che il cadavere venisse trasportato nella camera della clinica.

Il comm. Buniva era celibe, e viveva solo con una vecchia fantesca in un alloggio al N. 29 di via Lagrange.

Uno straordinario tentativo di suicidio.

Il signor Carlo Bracco, d'anni 51, abitante in via Guastalla, N. 10, spinto, a quanto si dice, da afflizione disperata, dovuta a malattia ritenuta inguaribile, compì su se stesso, con un rasoio, l'operazione che, secondo la biblica tradizione, Dalila compì su Sansone! Il disgraziato venne poco dopo trasportato al San Giovanni, e coi sanitari tentarono di porre riparo, come meglio era possibile, al taglio fatale. Se non sopravvengono complicazioni, l'infermo potrà guarire in una trentina di giorni.

Nessun specifico potrà però ridargli mai più i suoi.... capelli!

Una innovazione tranviaria.

Chi stanotte ha rincasato molto tardi vide, certo con qualche meraviglia, parecchi carrozzoni tranviari correre a tutta velocità su alcune linee, specialmente delle regioni meno centrali della città.

Erano corse per provare le invetriate che la Società Belga-Torinese si è finalmente decisa ad apporre alle piattaforme delle sue vetture nella stagione invernale.

I ladri.

L'altra notte ignoti ladri, muniti di false chiavi, entrarono nella macelleria del signor Renco Giovanni, in corso San Maurizio, e vi rubarono L. 10 e una quantità di carne del costo di L. 7.

Varie di cronaca.

Ieri il cavallo della vettura pubblica N. 16, guidato dal cocchiere Comino Giovenale, adombratosi pel passaggio di un carrozzone tranviario, sul ponte Rossini, nello scarto improvviso fatto per darsi alla fuga urtò, gettandolo a terra, lo spazzino municipale Paltro Leopoldo, il quale riportò una contusione al torace ed un'escoriazione alla gamba sinistra.

— Dal dottor cav. Magnotti vennero ieri medicati nella sala dei consulti medici della Sezione di Bertoulla, certi Falchero Ignazio, d'anni 24, facchino, e Melano Antonio, d'anni 23, bracciante, feritisi reciprocamente in una rissa impegnatasi fra di loro per questioni di giuoco.

— Il calzolaio Ghilardi Luigi, d'anni 19, ferito al capo in una rissa, venne ieri provvisoriamente medicato dal medico di guardia al Municipio, e poscia, per consiglio di questi, fu accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato.

— Le guardie municipali condussero ieri alla Questura, ove venne trattenuto, certo Veglia Giovanni, d'anni 19, disoccupato, per rifiuto d'obbedienza ed ingiurie agli agenti, che lo richiamavano all'osservanza dei regolamenti municipali sotto l'atrio dello scalo di P. N.; e coadiuvarono il brigadiere dei reali carabinieri della Stazione di Dora ad accompagnare a quella caserma certo Palmero Giacomo, di anni 42, muratore, disoccupato, sorpreso a rubare degli attrezzi dalle fornaci del signor Barbero Felice, in strada del Drosso, N. 103.

— Al San Giovanni venne ieri medicato il garzone Corona Giuseppe, il quale era stato morsicato da un cane alla coscia sinistra.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Promotrice delle Belle Arti. — Assemblea generale ordinaria domenica, 4 p. v. dicembre. Il tempo utile per la presentazione di proposte da farsi all'assemblea stessa scade col giorno 21 corrente novembre.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino rende noto che non venne stabilito alcun rinvio per i premiati esami teorico-pratici per la professione di avvocato, i quali rimangono definitivamente fissati pei giorni 15 e 17 corrente.

«Amor» Scuola sociale di mandolino e chitarra (via Barbaroux, 10). — Seduta ordinaria domani, 9, ore 21. Sono valide le nuove iscrizioni ai soci allievi; le lezioni sono impartite lunedì, mercoledì, giovedì e sabato, dalle 20,30 alle 23.

Scuola Archimede. — Non essendovi ballottaggio nel I Collegio, le lezioni si riprenderanno regolarmente a cominciare da domenica, 13 corrente.

Stato Civile di Torino

7 novembre 1904

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Turin Ernesto con Varese Palmira — Mattaloglio Alessandro con Giacone Amalia — Rasero Alberto con Baratto Margherita.

MORTI: Balma Anna, n. Bonifacio, d'anni 81, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 146.
Galetta cav. Francesco, id. 66, di Genova, maggiore a riposo, via Balsamo, 45.
Chiarbonello Costantino, id. 44, di Sangano, pensionato governativo, via Pallamaglio, 16.
Rocchetti Michele, id. 72, di Savigliano, pensionato ferroviario, corso Vittorio Emanuele, 125.
De Rossi Gerolamo, id. 27, di Cremolino, impiegato, via Arsenale, 35.
Bosco Vittorio, id. 56, di Torino, commesso viaggiatore, via Baretti, 11.
Garetti Federico, id. 36, di Pralormo, notaio, via Stampatori, 4.
Revielo Giacomo, id. 60, di Torino, spazzaturaio, via Monginevro, 200.
Abba Domenica (ved.) n. Cipriani, id. 61, di Avezzano, casalinga.
Castarella Olimpia (ved.) n. Cavallo, id. 74, di Torino.
Panigone Carolina n. Ciari, id. 55, di Chivasso, sarta.
Canaverro Giovanna n. Bocca, id. 13, di Torino, sarta.
Giaccone Antonia, id. 16, di Torino, sarta.
Ruffino Giovanni, id. 23, di Torino, muratore.
Miscioli Francesco, id. 24, di Assisi, studente.
Terranola Biagio, id. 50, di Savona, contadino.
Leone Giovanni Battista, id. 69, di San Benigno Canavese, fattore.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 13.

REATI E PENE

I fratelli Bruno e Terracini in Tribunale.

(Tribunale Penale di Torino — 8 novembre).

Il processo Bruno-Terracini è un processo complesso e giuridicamente interessante: non poteva quindi — per le tradizioni della nostra giustizia — incamminarsi al dibattimento senza rinvii ed incidenti. Ripresosi stamane, l'odierna d'inizio infatti con due piccoli incidenti sulla costituzione di Parte civile e sulla nullità del capo d'imputazione, dappoichè in esso non si specificarono i libri sui quali si sarebbero avverate le falsificazioni.

Si discusse molto. Parteciparono al dibattimento, strettamente giuridico, gli avvocati Cavaglià ed Abramo Levi, e finì col rifiuto del Tribunale alle domande della Difesa.

Questa è numerosa: pel Bruno gli avvocati: on. Chiapparo, Cavaglià e Rossi; pel Terracini: l'on. Villa e l'avv. Pasquali.

Al banco della Parte civile tre patroni: gli avvocati Abramo Levi, Israel Levi e Gaetano Ovazza. Sono costituiti in nome della Ditta Germani, una delle tante Ditte creditrici dei Bruno.

Discreta folla e scarso interesse.

Domenico, Carlo e Giuseppe Bruno siedono sul banco d'accusa con aspetto florido di salute, ma cogli occhi pieni di lacrime. Terracini è giallastro in volto, ma apparentemente tranquillo. Veste di nero, se non con ricercatezza, però con molta eleganza.

Gli imputati sono giunti in Tribunale in carrozza di piazza. Terracini ha visto tra la poca folla qualche conoscente, e gli ha sorriso con una certa disinvoltura.

Incominciano gli interrogatorii alle 11 circa. Essi riuscirono assai movimentati. Il primo a rispondere fu Carlo Bruno, il quale giurò e spergiurò sulla sua buona fede, sulla sua piena confidenza in Terracini, ed esclama:

— Questi è ora un bugiardo matricolato: dopo averci rovinato colle sue furfanterie, ora ci denigra e ci toglie l'onore. Noi lavoravamo sempre e vivevamo onestamente e parcamente!

Ma il presidente non può persuadersi come non si accorgessero i Bruno che il Terracini, povero impiegato, la scialava da gran signore.

— Egli ai nostri dubbi rispondeva con lacrime e giuramenti sul capo della madre sua! D'altronde Terracini incominciò a rubare prima che noi, per successione, divenissimo padroni della fabbrica. Noi siamo ignoranti, non conosciamo contabilità; avevamo la più cieca fiducia in quel birbante.

Terracini dondola il suo grosso capo dalla zazzera crespa ed abbozza un sorriso melenso.

E gli altri due fratelli Bruno non sono meno violenti o meno recisi nel ripudiare ogni connivenza col Terracini. Domenico afferma che era il bue da lavoro della fabbrica; egli non capeva di libri; ma solo di scelta e vendita delle pelli. Giuseppe protesta contro l'asserzione che, d'intesa col Terracini, abbia fatto un falso prospetto della posizione finanziaria dell'azienda. Entrambi si sdegnano dal non avere aperto gli occhi sulla condotta del loro dipendente, anche quando lettere anonime od amici avvertivano ch'egli era il mantenuto d'una vecchia signora, e che aveva certe altre risorse abbominevoli, colla loro ingenuità piena d'ottimismo, e più ancora per le proteste furbe e le furbe vanterie del Terracini stesso. Negano poi d'avere ritardata la denuncia del fuggitivo e d'averlo aiutato a riparare all'estero.

— Sono tutte calunnie di questa canaglia!

E Terracini con molta calma, dopo aver anche egli sorriso alla lettura della sua lettera dopo la fuga, dove parla del suo cadavere e della sua sepoltura, conferma le falsificazioni fatte per ordine dei Bruno e non per interesse, come si vuole nell'accusa. Ed incomincia una lunga dimostrazione del suo asserto.

Il pubblico si interessa poco al lungo elenco di cifre e di bilanci che il giovanotto, tutto animato, fa con voce lenta e monotona.

Cini.

L'infiltrazione cinese nel Transvaal

Ci telegrafano da Durban, 8, ore 9:

Il vapore *Ocealeis* è giunto con 2030 *coolies* cinesi nelle miniere del Transvaal.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Gravissime voci intorno alla situazione di Port Arthur.

I giapponesi sarebbero entrati nella città?

Parigi, 8, ore 9.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Voci allarmanti sono corse in città stasera. Si dice che il generale Kondratcenko, uno dei difensori di Port Arthur, è gravemente ferito, e che le ultime forze russe si sarebbero ritirate al forte di Liao-ti-shan. I giapponesi sarebbero entrati in città ed avrebbero compiuto un generale massacro. La flotta russa, ad eccezione del *Persviet*, sarebbe quasi interamente distrutta dagli obici giapponesi.

«L'Ammiragliato e lo Stato Maggiore hanno dichiarato di conoscere queste notizie da dispacci esteri, ma di non poterle confermare. Il ministro della marina invece dice che nei circoli ministeriali le notizie sono considerate come false o tendenziose.»

Vladivostock sarà la prossima base delle operazioni.

Parigi, 8, ore 9.

Il *New York Herald* riceve da Cefu: «Il piroscafo *Tungus* è giunto ieri con 600 operai cinesi da Vladivostock. Il viaggio, che occupò sei giorni, non ebbe alcun incidente. Nessuna nave giapponese fu avvistata. Dalle dichiarazioni fatte dal capitano sembra che una grande concentrazione di truppe abbia luogo a Vladivostock e che rinforzi giungano quotidianamente.

«Molti nuovi forti con grossi cannoni vengono costrutti dalla parte di terra. Si crede che debba avere luogo un movimento lungo la frontiera coreana e anche più al sud, allo scopo di tagliare le comunicazioni giapponesi.

«E' stato creato a Vladivostock un grandissimo magazzino di provvigioni e di munizioni. I borghesi rimangono nella città, e la vita sociale della piazza è normale. I prezzi dei cibi sono lievemente cresciuti.

«L'ingresso del porto e la linea della costa sono stati minati. Tre degli incrociatori che vi si trovavano sono stati riparati e possono navigare. Attendono impazientemente l'arrivo della flotta del Baltico. Otto piroscafi mercantili sono ancorati nel porto; fra essi cinque sono carichi di carbone e provvigioni.

«Nello scorso ottobre un piroscafo ogni settimana in media giunse nel porto.

«Evidentemente Vladivostock sta per essere considerato come base di operazione; probabilmente per l'esercito quanto per la flotta del Baltico.»

Trentamila russi penetrati in Corea.

Londra, 8, ore 6,20.

Un telegramma da Cefu al *Central News* annuncia che 30,000 russi riuscirono a penetrare nel nord-est della Corea e minacciano seriamente le linee di comunicazione giapponesi. Il generale Linievitch preparava questa diversione da molto tempo, ma aveva dovuto attendere per realizzarla.

Telegrammi particolari da Cefu ai giornali attribuiscono un'importanza considerevole a questo movimento. La maggior parte dei critici militari ritengono che i giapponesi non faranno alcun movimento importante in Manciuria, prima che la caduta di Port Arthur sia decisa.

Il critico del *Morning Post* stima che subito dopo la cattura di Port Arthur i generali giapponesi cominceranno ad economizzare le loro forze e non faranno più quei sacrifizi di uomini che caratterizzarono finora la campagna.

I critici più seri sono riservatissimi per ciò che concerne la data della cattura di Port Arthur.

Movimenti di capi russi.

L'utilizzazione di una nave rompighiaccio.

Parigi, 8, ore 9,20.

L'*Echo de Paris* riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo:

«E' impossibile avere notizie da Port Arthur; ma, per rispondere alle voci di fonte straniera, secondo cui la fortezza avrebbe dovuto soccombere, l'Ammiragliato dichiara che, se il fatto fosse vero, le navi russe avrebbero fatto una sortita, anche con la certezza di essere affondate; e in tal caso telegrammi da Cefu lo avrebbero annunziato.

«In seguito ad una violenta discussione, relativa ad una questione di ordine privato, fra il generale Kaulbars e il generale Bourdakotzky, quest'ultimo non sarà capo di stato maggiore del III esercito. Gli sarà invece affidato un altro comando in Europa.

«Sembra che il generale Orloff, la cui parte nella battaglia di Liao-Yang fu da Kuropatkine assai apprezzata, sia stato chiamato da Kuropatkine stesso, che gli ha reso il suo comando nell'esercito manciuriano.

«Si era parlato di mandare Orloff a Vladivostok, ove rimpiazzerebbe Linievitch. Quanto al generale Stackelberg, il quale, ordinando ad Orloff di prendere l'offensiva contro Kuroki, mentre Orloff aveva ricevuto ordine contrario, cagionò l'eccidio inutile di parecchi reggimenti, si dice che egli stia per far ritorno in Russia, essendo la sua salute sempre più precaria. Sarebbe sostituito dal generale Kartamanoff, che comanda le truppe di Vladivostock, e il generale Voronoff sostituirebbe Kartamanoff. Così pure il valoroso generale Meyendorff, in età di 70 anni, che volle serbare il comando del suo primo esercito in Manciuria, sarebbe sostituito da un capo più giovane.

«La nave rompighiaccio *Yermak*, che fu l'ultima invenzione dell'ammiraglio Makaroff, è da sabato all'àncora nel porto di guerra tedesco di Kiel.

«L'ammiraglio Rojestvensky, che durante la traversata del Belt l'aveva utilizzata per ricercare se vi fossero mine sottomarine, ha dovuto abbandonarla a Kiel, giacchè un'importante avaria era accaduta sotto la linea di galleggiamento, e le impediva assolutamente di continuare la sua strada. Fu autorizzata a fare un soggiorno di breve durata nel cantiere imperiale e procedere a riparazioni provvisorie che le permetteranno di recarsi quindi a Reval.

«Ieri ha abbassata la bandiera di guerra ed ha issata quella dell'Impero. Quando sarà completamente riparato il *Yermak* raggiungerà la squadra. Il *Yermak* è il più grosso rompighiaccio che possegga la Russia. Andrà a raggiungere a Vladivostock il rompighiaccio *Baikal*, che, nonostante la sua inferiorità sul *Yermak*, basta per spezzare una superficie di ghiaccio di 70 centimetri e mantenere libero l'ingresso del porto, generalmente ghiacciato dal 7 dicembre al 27 aprile.»

Gli articoli della Convenzione anglo-russa.

La riunione delle *Zemstvos*.

Parigi, 8, ore 10.

L'*Echo de Paris* ha dal suo corrispondente di Pietroburgo: «Per quanto concerne la convenzione speciale anglo-russa, il Benckendorff ha chiesto l'aggiunta di tre articoli:

«1° Aggiunta di un giureconsulto di ogni nazionalità.

«Si parla per la Russia del giureconsulto Martens o di Stishlin-Kaminsky;

«2° Voto su ciascuna questione a maggioranza e non all'unanimità di voti;

«3° Le spese saranno divise tra l'Inghilterra e la Russia.

«Queste modificazioni sono accettate dalle due parti.

«Nessuna difficoltà è avvenuta per quanto concerne la riunione delle *Zemstvos*. I presidenti non sono stati invitati, ma soltanto autorizzati a riunirsi. La libertà di parola non è assicurata, ancorchè si tratti fin qui di una riunione che ha per scopo di votare i fondi per la Croce Rossa. Opinione generale si è che la libertà di parola sarà data e che riunione diverrà politica.

«Mi si informa che l'Imperatore ha ordinato di versare 40 milioni di rubli al fondo della restaurazione della flotta, la cui spesa, stimata a 300 milioni di rubli, sarà quanto prima ordinata. Le *Zemstvos* sono invitate a contribuirvi.»

Provvigioni per la flotta del Baltico.

Costantinopoli, 7.

Il vapore della flotta volontaria *Voronese*, diretto nel Mediterraneo con carbone e provvigioni, ha passato i Dardanelli ieri a mezzogiorno.

Oltre al *Yaroslaw*, tre altri vapori della flotta volontaria e due trasporti passarono i Dardanelli con carichi di carbone e provvigioni per recarsi a raggiungere la flotta del Baltico.

Altri risultati elettorali.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

In Piemonte.

Barge.

Ecco i risultati esatti dell'elezione nel Collegio di Barge: Inscritti 3996, votanti 2072. Chiapparo 1996, Ferri 34.

Ceva.

Proclamato eletto Calleri Giacomo (uscente costituzionale) con voti 3492, contro Giovanni Antonio Galfaio (socialista), che ne ebbe 749.

Cherasco.

Proclamato eletto Curreno (uscente costituzionale) con voti 3341, contro Roberto Riccardo (socialista), che ne ebbe 265.

Cuorgnè.

Proclamato eletto Giuseppe Goglio (ministeriale).

Ivrea.

Proclamato eletto Emilio Pinchia, sottosegretario dell'istruzione.

Mondovì.

Proclamato eletto Giacomo Vittorio (uscente costituzionale) con 2035 voti.

Negli altri Collegi.

VALDELSA: L'adunanza dei presidenti non ha proceduto alla proclamazione, rinviando gli atti alla Giunta generale delle elezioni per la definitiva deliberazione; CATANIA (II Collegio): Proclamato eletto Giuseppe De Felice Giuffrida (socialista) con 2436 voti, contro Di San Giuliano, che ne ebbe 701; TRICASE: Proclamato eletto Codacci-Pisanelli; NOVI LIGURE: Proclamato eletto Raggio Edilio con 4306 voti su 5591 votanti; SANREMO: Proclamato eletto Giuseppe Biancheri con 2973 voti su 4539 votanti; CASTELNUOVO GARFAGNANA: Proclamato eletto Artom (costituzionale) con voti 3207; CASTROREALE: Risultato definitivo: Inscritti 2900, votanti 1478. Di Sant'Onofrio 1304, schede bianche, contestate, voti nulli e dispersi 84. Proclamato Di Sant'Onofrio (ministeriale); TERNI: Proclamato il ballottaggio tra Pantano (repubblicano) e Centurini (costituzionale); SALERNO: Proclamato eletto Enrico De Marinis (radicale) con 1948 voti.

VICO PISANO: Proclamato eletto Guido Tizzoni (costituzionale) con voti 1826; ORVIETO: Inscritti 4973, votanti 3900. Proclamato eletto Bracci (costituzionale) con 2003 voti; ISILI: Inscritti 3884, votanti 1160. Proclamato Valeri Domenico (repubblicano) con voti 957; SERRA DI FALCO: Proclamato eletto il principe Pietro Lanza di Scalea (costituzionale) con voti 2900; SASSARI: Inscritti 5357, votanti 2441. Proclamato eletto Abozzi Michele (radicale), con voti 1318; TREGNANO: Proclamato eletto Danieli Gualtiero (costituzionale) con voti 1721; CASTIGLIONE DELLE STIVIERE: [illegible] (costituzionale) con voti 2447, contro Ferri Enrico (socialista), che ne ebbe 1774; VERONA (II Collegio): Inscritti 7350, votanti 4345. Rossi (costituzionale) 1641, Todeschini (socialista) 1708; proclamato il ballottaggio; COMACCHIO: Proclamato il ballottaggio fra Guido Marangoni (socialista) 1787 ed Elio Melli (uscente costituzionale) 1567.

BERGAMO: Risultato definitivo delle 23 sezioni, inscritti 6287, votanti 3774. Proclamato eletto Piccinelli con voti 2122; BENEVENTO: Proclamato eletto Romano (costituzionale) con voti 2180; NAPOLI (XI Collegio): Proclamato eletto Pasquale Placido (costituzionale) con 918 voti; CASTELNUOVO MONTI: Inscritti 3630, votanti 2003. Proclamato eletto Bassetti Gian Lorenzo (uscente radicale) con voti 1425.

Commenti romani al risultato delle elezioni.

Roma, 8, ore 10.

Il *Popolo Romano* osserva che il risultato delle elezioni, specialmente all'estero, ha prodotto la migliore delle impressioni, nei mercati finanziari: la Rendita è salita a 104.70, corso che dalla fondazione del Regno non aveva mai raggiunto. Il *Popolo Romano* afferma che nei circoli politici si rileva il modo con cui le elezioni si svolsero, senza dare luogo, salvo in rari casi, a gravi incidenti. Sono oggetto di gravi commenti le perdite dell'Opposizione costituzionale; si osserva infine che i socialisti hanno perduto 8 seggi, perchè di 34 ne ritornano 22, di cui 2 con 2 Collegi: Costa e Bissolati.

Il *Messaggero* dice che non si può negare che Giolitti sia stato accorto nella scelta del momento per indire i Comizi. Gli eccessi dello sciopero generale hanno prodotto gli stessi effetti che le violenze ed i lutti del 1898. Allora i partiti popolari rimandarono raddoppiata l'Estrema Sinistra; ora si sono coalizzate le forze conservatrici, e nei maggiori centri la democrazia ha subito gravi perdite, e specialmente i repubblicani, ed i socialisti rivoluzionari che fecero l'apologia dello sciopero generale. I recenti risultati sono stati agevolati dalla recente deliberazione dell'Estrema Sinistra, ma è a prevedere che le varie gradazioni si riuniranno per i ballottaggi. Se è evidente la sconfitta dei repubblicani, è anche evidente la diminuzione delle forze di Sonnino, che ha perduti i suoi più cari amici: Tripepi, Di Cesarò, Vaglimsina, Di San Giuliano. Il *Messaggero* saluta gli uomini parlamentari dei varii partiti che sono stati allontanati da Montecitorio, ed i nuovi elementi di cui esso si è arricchito.

Per le elezioni giunsero a Roma dalle varie parti d'Italia 8000 elettori, e 2000 ne passarono di transito alla Stazione di Termini.

I risultati definitivi conosciuti.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

I risultati definitivi che finora si conoscono sono 402; sono eletti 294 ministeriali, 40 di opposizione costituzionale, 27 radicali, 20 socialisti, 16 repubblicani; vi sono [illegible] ballottaggi. Si prevede che arriveranno forse a 90, mentre nelle ultime elezioni i ballottaggi furono soltanto 30. Mancano i risultati definitivi di Gaeta, Pozzuoli, Subbiaco, Avellino, Bivona, Brienza, Campagna, Caserta, Caulonia, Foggia, Lendinara, Sciacca.

Una mortale rissa elettorale.

Le elezioni di domenica scorsa nel Collegio di Cirié vennero purtroppo funestate da un terribile fatto di sangue. Nell'*Osteria del Castello* in Volpiano vennero a rissa, per ragioni elettorali, certo Antonio Cavallo, socialista, e certi Bigano Bernardo ed Antonio, fratelli, fautori della candidatura Bertetti.

Ad un tratto costoro colpirono l'avversario con una coltellata al basso ventre. Dopo poche ore il ferito cessò di vivere!

I fratelli Bigano vennero arrestati.

Stamane ebbero luogo i funebri della povera vittima, con intervento del sindaco e della Giunta.

Tumulti socialisti per la mancata elezione di Ciccotti a Napoli.

(Per telegrafo alla Stampa)

Napoli, 8, ore 0,45.

Anche stasera in Sezione Vicaria si verificarono disordini provocati dai soliti tumultuanti. Essi fecero una dimostrazione con grida di: «Viva Ciccotti! Abbasso la camorra!» Accorsa la forza, fu accolta da una fitta sassaiuola, la quale ferì cinque agenti e alcuni carabinieri. Andarono pure fracassati tutti i vetri dei fanali della via. Nelle colluttazioni avvenute rimasero contusi anche alcuni dimostranti, uno dei quali da un colpo di daga al collo.

I tumultuanti, urlando, si ridussero a Porta Capuana, dove fecero la solita barricata, riparati dalla quale continuarono a lanciare pietre contro gli agenti. Intervenne allora la truppa, che assalì dall'altra parte la barricata, smantellandola e fugando i dimostranti, dei quali alcuni furono arrestati. La dimostrazione fu sciolta, ma si ricompose nelle vie della Sezione di Vasto, dove fu affrontata da nuova forza, che la sbaragliò novamente.

Stanotte vi fu alla Borsa del lavoro una riunione dei maggiorenti del partito socialista. Si diceva che la riunione aveva lo scopo di deliberare lo sciopero generale per la mancata elezione di Ciccotti nel Collegio di Vicaria, ed anche qualche giornale stamane raccolse tale voce, aggiungendo che le Autorità, impensierite, erano in continuo scambio di dispacci con Roma.

La riunione invece ebbe lo scopo di redigere un manifesto invitante i cittadini del Collegio a mantenersi calmi e sereni, ed assicurando che i reclami saranno portati in Parlamento, e che fra breve i socialisti inviteranno i cittadini ad un pubblico Comizio. Il manifesto sarà pubblicato stamane.

Dimostrazioni ceche in favore degli studenti italiani di Innsbruck.

(Per dispaccio alla Stampa).

Vienna, 8, ore 8,20.

La calma sembra ristabilita ad Innsbruck. Dimostrazioni pro e contro gli italiani avvennero in parecchie città dell'Austria. Il deputato Beisa di Praga espresse per dispaccio agli studenti italiani di Innsbruck la simpatia della nazione ceca. A Praga vi fu un *meeting* di simpatia per gli italiani. Tutti i partiti tedeschi reclamano il trasferimento della Facoltà italiana da Innsbruck in una città della regione italiana. Gli studenti viennesi fecero oggi una dimostrazione dinanzi all'Università.

Un'epidemia di duelli in seguito alla discussione sulle delazioni nell'esercito francese.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,20:

Nel suo discorso alla Camera, venerdì scorso, il deputato Syveton citò il comandante Lajaille del 26.o cacciatori come uno di quelli che fornivano al ministero della guerra informazioni sugli ufficiali del proprio battaglione. In seguito a questa dichiarazione, vi fu uno scambio di testimoni fra Lajaille e Syveton. E' probabile che abbia luogo stamane uno scontro alla pistola.

Si parla pure di un'altra vertenza fra Syveton ed un ufficiale di cavalleria di guarnigione a Blois, che lo avrebbe provocato.

Inoltre l'*Echo de Paris* annunzia che il capitano De Gail, dell'11.o corazzieri, di guarnigione a Saint-Germain, ha scritto una lettera [illegible] di chiedere riparazione al capitano. L'ufficiale mise questi signori in rapporto col deputato Berteaux e coll'industriale Guyot. I testimoni si sono riuniti ieri a Palazzo Borbone, ed un duello sembra certo. Si annunzia poi che il tenente-colonnello Bartman ha pregato i deputati Vaseille e Guyot di chiedere a Jaurès spiegazioni sulle parole che pronunziò venerdì scorso alla Camera.

Il violento discorso di un ufficiale contro le denunzie massoniche.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,20:

Il *Petit Journal* dice che sabato scorso il comandante Briant, esponendo agli ufficiali del primo battaglione dei cacciatori a piedi il programma delle istruzioni dell'anno, pronunziò un discorso, nel quale espresse la sua indignazione per il regime di denunzie che si è introdotto nell'esercito. «Rompo il silenzio — egli disse — oggi dinanzi a voi, per dire che se esiste al battaglione un delatore, io lo schiaffeggio con disprezzo nella mia qualità di capo.»

L'uccisione di uno spagnuolo a Tangeri.

Ci telegrafano da Tangeri, 8, ore 8:

Si dice che uno spagnuolo sia stato ucciso sotto le mura di Larrache, e che la moglie sia stata oltraggiata. La Legazione spagnuola sta facendo una protesta energica.

Si trovò stamane presso Tangeri un marocchino colla gola tagliata, ed un altro ferito da un colpo di fuoco.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729,9; ore 15: 728,9; ore 21: 726,5.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:
Minima + 4.4 — Massima + 9.5

(Piazza Castello — Nella cinta al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 7: + 9.2
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 3.3
8 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20, tramonta alle ore 17, minuti 5.

Stazione Termometrica Nordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 7: + 9.2
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 6.0

Borsa di Torino.

8 novembre.

Rendita corso legale [illegible]

CAMBI				a vista
Francia 3	denaro	99 92 1/2 —	lettera	100 02 1/2
Svizzera 4	»	99 92 1/2 —	»	99 92 1/2
Germania 4	»	123 00 —	»	123 40
Londra 4	»	25 19 —	»	25 19

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 27 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 57 1/2, 104 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 25.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1119 — 1112 50	Ferr. Mer.	733 — 733 50
	1110 — — —	Ferr. Med.	450 — — —
		Rubattino	451 — — —
B. Comm.	796 — 796 50	Dietto	453 — — —
Cred. Ital.	651 — — —	Elettrochim.	193 — 193 —

CRONACA DELLA BORSA — 8 novembre.

A Parigi la nostra Rendita segue il suo andamento regolarmente, in vista dello stacco prossimo del vaglia, e venne ieri sera dalla *Stefani* quotata 104 70! Qui ferma sul 104 40, piuttosto domandata; bancari calmi: solo la Comit. a gradi a gradi va alla conquista del corso di 800 e forse oltre. I valori ferroviari sono fermi, ma con affari ristretti; Rubattino trascurati. Tra i valori speciali, animati sulle Soda, con transazioni abbastanza vive.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

7 novembre — Ore 15,30.

Parigi è costante nel sostegno sui fondi di Stato in genere: la nostra Rendita venne oggi quotata in apertura a 104 55. Qui (avendo già stamane il pubblico prevenuto l'aumento) si rimase stazionari con affari limitati, come pure pei valori bancari, tranne per la Comit, che trovava facile denaro a 797.

Sempre domandate le Veneto sul 128, e ricercata la Soda con denaro a 189, 190, mentre nella ultimazione scatò scorsa per cinque partite dibattevano i compratori.

Rendita Italiana 5 0/0 104 55, 104 52 1/2.
» » 3 1/2 0/0 102 35.
Azioni Banca d'Italia 1119 1/2.
» Meridionali 733 1/2.
» Mediterranee 455 1/2.
» Banca Commerciale 797.
» Veneto 127 1/2.
» Soda 189, 190.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 25
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 70
Cambio su Londra a vista	25 12
Consolidati inglesi	87 11/16
Obbligazioni Lombarde	337 —
Cambio sull'Italia	1 1/8
Turco Nuovo unificato	86 80
Banca di Parigi	1265 —
Tunisine	475 —
Egiziane 4 0/0 unif.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	101 90
Rendita Spagnuola Estere 4 0/0	87 80
Banca Ottomana	592 —
Argento fino	91 —
Credito Fondiario	725 —
Suez	4480 —
Lotti Turchi	137 —
Ferrovie Meridionali	700 —
Rendita Russa nuova	75 70
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 10
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	86 65
Banca Commerciale italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	78 05
Prestito russo 1904	— —

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	661 50	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	83 40	Rend. Austr. (arg.)	99 95
B. Anglo-Austriaca	283 50	Id. in carta	100 —
Austriache	1430 —	Union Bank	520 10
B. Austro-Ungarica	1624 75	Rend. Austr. in oro	119 05
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 0/0 oro	99 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 85
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	453 50
Cambio su Londra	239 32		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 95.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pomo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Un ballo in maschera.* — L. 1 50.
TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,30: *I Baccanti di Heilmann*, opera. — L. 3.
TEATRO ALFIERI (Comp. Drammatica), ore 20,30: *Il diavolo e l'acqua santa* (nuova); *Chi non prova non crede.* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maresca), ore [illegible]: *Il Mulino delle Rose.* — L. 0,80.
TEATRO ROSSINI (Comp. Casiberti), ore 20,30: *La vita 'n provincia; 'N manis 'd camisa.* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUIA. — Riposo.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Dopo breve, penosa malattia e confortata dai Sacramenti di nostra Santa Religione, spirava fra le braccia dei suoi cari

Carolina Garneri Robert
d'anni 53.

Il marito GIULIO GARNERI, la figlia ELENA col marito GOFFI EUGENIO e figli, il fratello e le sorelle con parenti tutti ne danno il triste annuncio, implorando una preghiera.

La sepoltura avrà luogo il giorno 9 corrente, alle ore 9,30, partendo da piazza Solferino, 11. 13036

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(112)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Ma non è la morte di qual cane che può metterle tanta mestizia nell'anima! — domandò Teresa.

— Mi pare un cattivo presagio — rispose Amina.

E Teresa ripetè:

— Ho fatto una bella cosa, io, a trattenere quei monelli che volevano buttarlo al fiume!

Come faceva tutte le sere, ella accompagnò la padrona nella sua camera per aiutarla a spogliarsi. E attese che ella fosse coricata per passare in una camera attigua, una camerotta dove ella dormiva lasciando aperta la porta di comunicazione colla.... camera della signora.

Una *veilleuse* ardeva in un globo d'opale al capezzale del letto d'Amina; la luce bianca era velata dalla drapperia che scendeva dal soffitto.

Amina non sentiva venire il sonno. Col gomito appoggiato sul guanciale e il capo posato sulla palma della mano, ella pensava, triste sempre. Il suo sguardo rimaneva fisso sul tappettino, all'angolo in cui toccava la comodina..... Ma ella non vedeva nè il velluto del tappeto nè il legno nero del mobile..... Fissava gli occhi lì, come li avrebbe fissati altrove.

Ad un tratto, tuttavia, quegli occhi presero qualche espressione; ella guardava ancora fisso, ma con attenzione, curvando alquanto il capo..... Qualche cosa di bianco sul velluto scuro del tappeto, proprio presso lo spigolo della comodina, attirava lo sguardo. Amina scese di letto e, chinandosi, raccolse un pezzetto di carta piegato a cartoccetto.

Si rimise a letto, domandandosi:

— Che cosa può essere questo cartoccetto!

Nell'interno, la carta era coperta di una scrittura ferma, un po' irregolare, una scrittura d'uomo. Il pezzetto di carta era un frammento di lettera. Amina lesse macchinalmente queste parole:

vernissage giovedì pros....
vedersi ancora la sera....
lavorato molto perchè....
opera molto bella....

Quel campione di scrittura era ben poca cosa e, tuttavia, ratteneva l'attenzione di Amina. Le pareva d'aver già veduto caratteri identici a quelli..... Più ella li guardava e più era sicura di non ingannarsi. Era una lettera che le avevano diretta e che ella aveva lacerata!

Ella non era in corrispondenza che col vecchio cugino, il signor Du Jarrier..... Da più di quindici giorni questi non le aveva dato di sue notizie..... e non le aveva mai parlato di *vernissage*. D'onde poteva provenire quel pezzetto di carta composto a cartoccetto! Ciò la intrigava, faceva lavorare il suo cervello.

— Dove ho visto questa scrittura? — si ripeteva.

Per quanto pensasse non trovava risposta.

Ma era ora di dormire. Amina piegò la carta, la mise nel tiretto della comodina, posò il capo sui guanciali e chiuse gli occhi.

Press'a poco a quell'ora la signorina Darcourt entrava nella sua camera. Quella sera, a pranzo, ella aveva inquietato il signor Brottel e la signora Paullier. Era pallidissima, non mangiava, e a stento rispondeva qualche parola alle domande che le dirigevano. Diceva che aveva avuto una forte emicrania; ma mai l'avevano veduta in quello stato.

Avanti le dieci ella salì alla sua camera, vi si rinchiuse a chiave, e si gettò su una poltrona, dove rimase lungo tempo, inerte, annichilita, senza vedere, senza pensare, senza forza per rialzarsi.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(25)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Ma il bambino ribattè:

— Eppure, mamma, io ho mentito, oggi, dalla signora Guépard. E anche tu non hai detto la verità.

— Basta! — esclamò Francesca imbarazzata, — lasciami in pace.

Il bambino esitò un poco, ma, non potendo rimanere a lungo in silenzio, riprese:

— Eppure, mammina, m'avevi detto sempre che non bisogna mai mentire.

Ella gridò, in collera:

— Ma vuoi lasciarmi tranquilla!..... Che lingua mi hai, oggi..... Sono cose che mi riguardano..... Hai capito!

— Non andare in collera, mamma — disse il piccino quasi piangendo, perchè non era abituato a sentire sua madre parlargli con quella voce irritata.

Francesca lo prese fra le braccia e lo baciò calorosamente sulle due guance.

A capo di cinque minuti Enrichetto riprese la parola:

— Mamma!

— Che c'è di nuovo? — domandò la sarta, inquieta, temendo qualche nuova interrogazione imbarazzante.

— Sai..... la mia *tartin*.....

— Ebbene, non era buona?

Egli rispose con tono dolente:

— Adele me l'ha presa.

— Ah! la birbona!..... E tu te la sei lasciata prendere!..... Un ragazzo grande come te!.....

— Me l'ha strappata di mano ed è fuggita.

— Se fossi stata là si sarebbe presa un bel scappellotto, quella ghiottona, quella ladra.....

— Ed io, mamma, ho ancora fame.

— Ti darò un'altra *tartine*, ma se te la lasci ancora prendere, peggio per te....

— La mangerò qui..... Adele non la vedrà.....

Francesca riparò il danno di cui suo figlio era stato vittima, brontolando contro quella piccola vicina, che non valeva veramente gran che.....

S'era fatta notte. L'operaia s'alzò per accendere il lume e preparare la cena. Diede quindi da mangiare ai due bambini e passò anch'essa un quarto d'ora a tavola.

La culla della sua piccola Aline era in un angolo della camera, adorna delle sue cortine bianche, come una cara reliquia.

L'operaia vi adagiò la graziosa piccola ospite.

Poi, quando la vide addormentata, si rimise al lavoro, dicendo ad Enrico:

— Spogliati e va a letto..... è ora..... domattina devi alzarti presto per andare a scuola.....

— Sì, mamma — rispose egli, docile, obbediente.

Abbracciò sua madre e disse ancora:

— Posso dire buona notte alla bambina?

— Ma sì..... diglielo pure.

Enrico s'appressò alla culla, e, sottovoce:

— Buona notte, Aline.....

La povera madre si sentì stringere il cuore.

— Oh! no! — mormorò; — non quel nome.....

— Ma se è il suo — replicò Enrico.

— E' vero! — disse Francesca, con un sospiro.

Quando Francesca Beaudoin andò a letto erano le due del mattino; aveva voluto terminare la sottana che stava facendo.

Ella era molto diligente e puntuale e c'era voluto una disgrazia, come la morte di sua figlia, perchè la contessa di Langeville avesse avuto da lagnarsi di un ritardo nell'eseguimento del suo lavoro.

(Continua).









